



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

(PTPCT 2026 - 2028)

*Documento predisposto dal R.P.C.T. e sottoposto all'attenzione del Consiglio
dell'Ordine nella seduta consiliare del 28 gennaio 2026*

Pubblicato in consultazione in data 23 gennaio 2026

*Approvato dal Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna
nella seduta del 28 gennaio 2026*

Gennaio 2026

40125 Bologna – Strada Maggiore, 13

Tel. 051/235412 – Fax 051/230001

www.ordingbo.it – email: segreteria@ordingbo.it

INDICE

PARTE I – PRINCIPI, POLICY ANTICORRUZIONE E SOGGETTI	4
Normativa di riferimento	4
GLOSSARIO	6
PREMESSE E PRINCIPI	7
SCOPO E FUNZIONE DEL P.T.P.C.T.	8
PRINCIPI	10
SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO (IMPIANTO ANTICORRUZIONE)	11
ADEMPIMENTI ATTUATI	12
OBIETTIVI STRATEGICI PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 – 2028	13
PTPTC 2026-2028 – APPROVAZIONE E PUBBLICITA'	14
PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC ED ENTRATA IN VIGORE	14
Pubblicazione del PTPCT	15
SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT	15
Stakeholders	16
PARTE II - LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO	17
PREMESSE	17
Sezione I - ANALISI DEL CONTESTO	18
CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO	18
CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE	22
Flussi informativi tra RPCT e Consiglio Direttivo/Dipendenti/Organo di revisione	26
Processi – Mappatura, descrizione e responsabili	27
Registro dei rischi – Analisi dei fattori abilitanti	27
Sezione II – VALUTAZIONE DEL RISCHIO	28
Metodologia – Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico	28
Indicatori di probabilità e valore della probabilità	28

Indicatori dell'impatto e valore dell'impatto	29
Giudizio qualitativo sintetico di rischio	30
GIUDIZIO DI RISCHIOSITA'	30
Dati oggettivi di stima	31
Ponderazione	31
SEZIONE III – IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO	32
Misure di prevenzione già in essere	32
1. Misure di prevenzione obbligatorie	32
2. Misure di prevenzione generale	32
3 <i>Misure di prevenzione specifiche</i>	35
Misure a tutela del dipendente segnalante	36
Flussi informativi - Reportistica	36
Programmazione di nuove misure di prevenzione	37
SEZIONE IV – MONITORAGGIO E CONTROLLI; RIESAME PERIODICO	38
Misure di prevenzione ulteriori e specifiche	38
Aree di attività a rischio di corruzione	39
Misure di prevenzione:	39
MISURE GENERALI E OBBLIGATORIE DI PREVENZIONE	42
SEZIONE IV – MONITORAGGIO E CONTROLLI; RIESAME PERIODICO	45
SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ'	46
<i>Criterio della compatibilità – Sezione Amministrazione Trasparente</i>	<i>46</i>
<i>Criteri di pubblicazione</i>	<i>47</i>
<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>47</i>
<i>Pubblicazione dei dati</i>	<i>48</i>
<i>Privacy e riservatezza</i>	<i>48</i>
Obblighi di pubblicazione	48
Trasparenza e misure di prevenzione – Programmazione e indicatori	48
Soggetti Coinvolti	48
Misure Organizzative	49
Modalità di pubblicazione	50
Pubblicazione situazione patrimoniale complessiva	50
Regolamento Accessi	50
PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E OBIETTIVI	52
ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI	53
Comunicazione dei dati personali a terzi	57
ALLEGATI al PTPCT 2026 – 2028 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	60

PARTE I – PRINCIPI, POLICY ANTICORRUZIONE E SOGGETTI

Normativa di riferimento

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2026 – 2028 (“**PTPCT 2026 - 2028**”) è predisposto conformemente alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L.190/2012)
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della L. 190/2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013) -
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”
- Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”
- D.L. 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis).

Ed in conformità alla seguente regolamentazione:

- ☐ Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA)
- ☐ Delibera ANAC n.145/2014 "Parere dell’Autorità sull’applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”

- Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016”
- Delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013, art. 5- bis, comma 6, del D.lgs. n. 33/2013 3 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- Delibera ANAC n. 215 del 26/3/2019 “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- Delibera ANAC n. 777 del 24/11/2021 “delibera riguardante proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali.”
- Approvazione del Consiglio ANAC in data 16 novembre 2022 “PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE PNA 2022”);
- Approvazione del Consiglio ANAC in data 12 novembre 2025 “PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE PNA 2025-2027”);

Quanto non espressamente previsto dal presente Piano è regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell’art. 2 bis, co.2 del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.

Il PTPC 2026 – 2028 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante.

GLOSSARIO

RPC = *Responsabile per la Prevenzione della Corruzione*

RT = *Responsabile per la Trasparenza*

RPCT = *RPC + RT = Responsabile unico sia per la Prevenzione della Corruzione che Trasparenza (Responsabile)*

PTPC = *Piano triennale di prevenzione*

PTTI = *Programma triennale per la trasparenza e integrità*

PTPCT = *PTPC + PTTI = Piano triennale di prevenzione che include Programma Triennale Trasparenza (Programma – “Piano triennale”)*

PNA = *Piano Nazionale Anticorruzione*

OIV = *Organismo Indipendente di Valutazione*

A.N.AC = *Autorità Nazionale Anticorruzione*

CTS = *Comitato Tecnico Scientifico*

Ordine = *Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna*

CNI = *Consiglio Nazionale degli Ingegneri*

Consiglio = *Consiglio direttivo dell'Ordine degli ingegneri di Bologna*

AUSA = *Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti*

BDNCP = *Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, istituita ai sensi dell'articolo 62-bis del Codice dell'Amministrazione Digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.*

RASA = *Responsabile dell'Anagrafe Unica per la Stazione Appaltante*

DPO = *Data Protection Officer*

PREMESSE E PRINCIPI

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono:

- formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;
- definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n° 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- il rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015, attraverso il presente programma individua, per il triennio 2026-2028, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure, obbligatorie ed ulteriori, di prevenzione della corruzione.

Individua, inoltre, nella “**Sezione Trasparenza**” la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.Lgs 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

L'Ordine anche per il prossimo triennio, con il presente piano, aderisce al c.d. “**doppio livello di prevenzione**” consistente nella condivisione - permanente - delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi C.N.I.) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

Il presente piano viene predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (“RPCT”) nell'anno 2025 e meglio dettagliate nella Relazione annuale del RPCT 2025.

SCOPO E FUNZIONE DEL P.T.P.C.T.

Ai sensi di quanto disposto dalla circolare n. 1 della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento Funzione Pubblica, adottata in data 25 gennaio 2013, con il presente documento il Consiglio si propone di dare attuazione, a livello decentrato, alle indicazioni presenti nel P.N.A (Programma Nazionale Anticorruzione), effettuando l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione ed indicando gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

L'Ordine, pertanto, attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal CNI, quale rappresentanza della categoria, si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

1. nomina di un unico Responsabile (RPCT, d'ora in poi Responsabile) sia della Prevenzione Corruzione "RPC" che Trasparenza nella persona del Consigliere Antonio Camprini (RPT + RPC = RPCT), Consigliere dell'Ordine attualmente in carica e riconfermato anche per il quadriennio 2022-2026.
2. approvazione del presente PTPCT 2023-2025, predisposto in conformità al vigente PNA Piano Nazionale Anticorruzione di ANAC;
3. assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013, aggiornato ai sensi del D.Lgs. 97/2016 e s.m. ed i.
4. Il PTPCT, pertanto, è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:
 - prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
 - compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co. 16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche dell'Ordine;
 - individuare le misure preventive del rischio;
 - garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
 - facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza.
 - facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
 - assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Bologna;
 - tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti autofinanziati per il tramite del contributo degli iscritti e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso.

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili e opportune per la corretta e costante implementazione.

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile.

I contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili e "in quanto compatibili", e tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte dall'Ordine, il cui personale in servizio è tra i destinatari del PTPCT e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT).

Con il PNA 2019 (Deliberazione A.N.A.C. n. 1064 del 13 novembre 2019) è stato modificato l'approccio sino ad oggi indicato passando da un modello quantitativo, basato su parametri numerici indicatori di rischio corruzione, a un modello qualitativo che dà ampio spazio alla motivazione della valutazione del rischio, basata su una percezione più soggettiva del Responsabile del processo.

Gli Enti possono applicare in modo graduale i nuovi criteri fissati dall'ANAC, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2023-2025 (v. nota 11 pag. 20 PNA 2019). Pertanto, anche il presente Piano, la cui elaborazione era già stata impostata, ripropone la più parte degli elementi indicatori contenuti nei precedenti documenti seppur sforzandosi di tenere presente le indicazioni contenute nel citato PNA 2019.

Il presente Piano, la cui elaborazione era già stata impostata, ripropone la più parte degli elementi indicatori contenuti nei precedenti documenti seppur sforzandosi di tenere presente le indicazioni contenute nel citato PNA - PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE.

Il presente PTPCT **2026 – 2028** si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

Il presente PTPCT **2026 – 2028** integra e sostituisce il precedente PTPCT 2023–2025 approvato con PROTOCOLLO N°0000138 DEL 28/01/2025 - C.D. n. 44 del 23/01/2025.

Il presente piano viene predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ("RPCT") nell'anno 2025 e meglio dettagliate nella Relazione annuale del RPCT 2025.

Il Consiglio dell'Ordine predispone **obiettivi specifici strategici** in materia di anticorruzione.

Gli Ordini Provinciali, **enti pubblici non economici**, costituiscono il livello periferico dell'organizzazione professionale degli ingegneri.

Ogni Ordine si configura come persona giuridica di diritto pubblico che raggruppa gli iscritti residenti nella provincia in cui esso è istituito.

Gli organi dell'Ordine sono:

- l'Assemblea degli iscritti che approva il bilancio preventivo ed il consuntivo d'esercizio annuale;
- il Consiglio, organo direttivo al quale sono demandate tutte le funzioni istituzionali e gestionali, che viene eletto a suffragio universale degli iscritti all'Albo Provinciale.

Il Consiglio elegge, nel proprio seno, il Presidente, che è il rappresentante legale, il Segretario e il Tesoriere.

Il numero dei consiglieri varia da 5 a 15, in rapporto alla consistenza numerica degli iscritti. L'Ordine di Bologna prevede 15 consiglieri e i membri del Consiglio Direttivo durano in carica 4 anni.

In applicazione del D.p.r. n. 169/2005 (*Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali*), e in seguito alle elezioni espletate l'13 luglio 2022, gli Organi di governo dell'Ordine per il quadriennio 2022 – 2026 sono riportati sul sito istituzionale:

<https://www.ordingbo.it/amministrazione-trasparente/organizzazione/organi-di-indirizzo-politico-amministrativo>

PRINCIPI

Il presente Programma definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione che l'Ordine ha adottato per il triennio 2023-2025.

In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, il Programma intende il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia, e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica sia le ipotesi di "corruttela" e "mala gestio" quali deviazioni dal principio di buona amministrazione.

Al fine di mappare e prevenire il rischio corruttivo, l'Ordine adotta il programma triennale; il programma triennale, peraltro, per la sua natura di atto organizzativo e di programmazione è ritenuto maggiormente coerente allo scopo istituzionale dell'ente e più utile a perseguire esigenze di sistematicità organizzativa.

L'Ordine, nel proprio adeguamento, ha tenuto conto delle indicazioni e direttive fornite dal Consiglio Nazionale.

Il presente programma viene predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ("RPCT") nell'anno 2025 e meglio dettagliate nella Relazione annuale del RPCT 2025.

Il Programma si conforma ai principi di seguito riportati.

Coinvolgimento dell'organo di indirizzo

Il Consiglio direttivo ha partecipato attivamente e consapevolmente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo, approvando preliminarmente gli obiettivi strategici e di trasparenza e partecipando alla mappatura dei processi e all'individuazione delle misure di prevenzione. Tale coinvolgimento inoltre è reso ulteriormente rafforzato dalla circostanza che il RPCT è Consigliere senza deleghe, e quindi opera costantemente in seno al Consiglio stesso.

Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato avuto riguardo alle specificità dell'ente ed ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo mediante il contenimento e la semplificazione degli oneri organizzativi.

A tal riguardo, la predisposizione del presente programma ha avuto come inizio la valutazione delle attività di controllo e monitoraggio poste in essere nell'anno 2021, al fine di focalizzarsi su punti da rinforzare.

Gradualità e selettività

L'Ordine sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e persegue un miglioramento progressivo, distribuendo gli adempimenti nel triennio secondo un criterio di priorità.

A tal riguardo, la fase di ponderazione del rischio è servita ad individuare le aree che richiedono un intervento prioritario.

Benessere collettivo

L'Ordine opera nella consapevolezza che la gestione del rischio persegue un aumento del livello di benessere degli stakeholders di riferimento quali, in primo luogo, i professionisti iscritti all'Albo tenuto.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO (IMPIANTO ANTICORRUZIONE)

In considerazione della normativa istitutiva, il sistema di governance dell'Ordine si fonda sulla presenza dei seguenti organi:

- Consiglio Direttivo (quale organo amministrativo),
- Assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci).

Oltre a tali organi, vanno segnalati:

- il Consiglio Nazionale (quale organo competente per i ricorsi in tema di albo, i ricorsi elettorali e organo giurisdizionale disciplinare),
- il Ministero competente, con i noti poteri di supervisione e commissariamento.

Il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra; figura di controllo prevalente è il RPCT mentre l'organo direttivo è titolare di un controllo generalizzato sulla compliance alla normativa di anticorruzione.

Ad oggi, Il sistema di gestione del rischio corruttivo è articolato su tre livelli:

Livello 1. Impianto anticorruzione

- Nomina del RPCT
- Pubblicazione dei dati, documenti e informazioni nella sezione amministrazione trasparente
- Adozione tempestiva del PTPCT
- Adozione del codice di comportamento specifico dell'ente (applicabile anche ai Consiglieri)
- Verifica situazioni di conflitto di interessi, incompatibilità e inconfiribilità in capo ai componenti del Consiglio dell'Ordine e ai soggetti che operano nell'organizzazione dell'ente
- Linee guida per la gestione del Whistleblowing ai sensi del D.Lgs 24/2023
- Gestione delle richieste di accesso

Livello 2 Controlli interni

- Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza
- Monitoraggio annuale sulle misure di prevenzione: compilazione della Scheda Monitoraggio
- Monitoraggio annuale misure di trasparenza
- Relazione annuale del RPCT (pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente)
- Approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea

Livello 3 Controlli e Vigilanza esterna

- Ministero della Giustizia
- Coordinamento del Consiglio Nazionale
- ANAC

ADEMPIMENTI ATTUATI

Rispetto a quanto sopra indicato come sistema di gestione del rischio corruttivo, va evidenziato che l'Ordine si conforma alla normativa in base al principio di proporzionalità e in base alla propria organizzazione interna.

Alla data di approvazione del presente programma l'Ordine ha ottemperato ai seguenti adempimenti:

1. Nominato il proprio RPCT in data 14.12.2017 e confermato anche per il quadriennio 2022-2026.
2. Predisposto il proprio PTPCT sin dal 2015 e pubblicato secondo le indicazioni ricevute da ANAC a partire dal luglio 2019.
3. Strutturato, popolato ed aggiornato la sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito istituzionale.
4. Raccolto, con cadenza annuale le dichiarazioni dei membri del proprio Consiglio Direttivo relativamente all'insussistenza di situazioni di incompatibilità, inconferibilità; raccolto, nei casi specifici, la dichiarazione sull'assenza di cause di conflitto di interesse dei propri Consiglieri
5. Adottato il Codice dei dipendenti generale e il Codice specifico dei dipendenti dell'ente
6. Adottato il Regolamento per la gestione degli accessi
7. Predisposto l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza
8. Pubblicazione della Relazione annuale del RPCT
10. Esistenza di un piano di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

OBIETTIVI STRATEGICI PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 – 2028

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ORDINE PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE: PRINCIPI DEL TRIENNIO 2026–2028

PREMESSA

L'Ordine degli ingegneri della provincia di Bologna, anche per il triennio 2026 – 2028, conformità all'art.1, comma 8, L. 190/2012 così come novellato dal D.Lgs. 97/2016, alle indicazioni contenute nelle "Prime linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016" emanate dall'A.N.A.C. il 28 dicembre 2016 ed al Regolamento del CNL recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere le misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici che l'organo di indirizzo ha adottato ed in conformità a quanto disposto dall'art. 1 co. 8 L 190/2012 così come novellato dal D.Lgs 97/2016 ed alle indicazioni fornite da ANAC nel Nuovo PNA 2019 e delibera ANAC n. 777 del 2021 e del nuovo PNA 2022 approvato con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 <https://www.anticorruzione.it/-/pna-2022-delibera-n.7-del-17.01.2023> .

OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici, in continuità e ad implementazione di quelli relativi alle annualità 2022-2024 rif. <https://bologna.ordineingegneri.it/amm-trasparente/relazioni-annuali-del-rpct/#:~:text=Documento%20di%20programmazione%20strategico%2Dgestionale%202022%2D2024>) e che vengono qui di seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale, evidenziando di anno in anno i progressi e i risultati raggiunti.

- Il monitoraggio delle procedure previste per la prevenzione delle aree a rischio corruttivo;
- il rispetto del Regolamento interno dell'Ordine;
- la massima sollecitudine nell'aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.
- Creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.
- Consolidamento del sistema di formazione professionale continua offerto agli iscritti.
- Semplificazione dei procedimenti per il rilascio pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali.
- Selezione ingegneri iscritti per collaudi statici mediante l'utilizzo di un idoneo software gestionale per la selezione e rotazione delle terne in modo automatizzato.
- Regolamento per la gestione dei rimborsi spese per i Consiglieri
- Organismo di Mediazione. L'Organismo di Mediazione dell'Ordine ha di recente adottato un software per una gestione più efficace dei procedimenti di mediazione e delle anagrafiche dei mediatori.
- Privacy Policy: L'Ordine di Bologna ha provveduto ad inviare, ai suoi iscritti, la seguente Informativa ex art.13 Regolamento UE 679/2016 per il trattamento di dati personali. Il testo dell'informativa è stato pubblicato anche sul sito istituzionale dell'Ordine all'indirizzo <https://bologna.ordineingegneri.it/privacy-policy/> .
- Accesso agli atti
- Formazione dei dipendenti e dei Consiglieri

Il Consiglio dell'Ordine e il RPCT ciascuno per le proprie competenze, vigilano sull'attuazione degli obiettivi che sono parte della programmazione strategico-economica dell'ente.

PTPCT 2026-2028 – APPROVAZIONE E PUBBLICITA'

Finalità del Programma Triennale

Attraverso il Programma triennale, l'Ordine si dota e organizza presidi finalizzati a:

- prevenire la corruzione e l'illegalità procedendo ad una propria valutazione del livello di esposizione ai fenomeni di corruzione intesa nella sua accezione più ampia;
- assicurare la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione mediante la pubblicazione di documenti, dati e informazioni secondo il criterio della compatibilità meglio espresso dal D.Lgs. 33/2013, art 2bis, co. 2;
- svolgere una mappatura delle aree, dei processi e dei rischi -sia reali sia potenziali- e, conseguentemente, individuare le misure di prevenzione idonee a prevenirli;
- garantire che i soggetti che, a ciascun livello, operano nella gestione dell'Ordine abbiano la necessaria competenza e provati requisiti di onorabilità;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse, sia reali sia potenziali;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine ai dipendenti e, in quanto compatibile, a Consiglieri dell'Ordine, collaboratori e consulenti;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower);
- garantire la più ampia trasparenza attraverso la gestione dell'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC ED ENTRATA IN VIGORE

Il presente schema di PTPC 2026-2028 è stato predisposto dal RPCT e messo in condivisione a tutti i membri del consiglio direttivo.

L'arco temporale di riferimento del presente piano è il triennio 2026 – 2028; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e/o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPC.

Piano nazionale anticorruzione 2022 (PNA) è stato approvato definitivamente il 17 gennaio 2023 dal Consiglio dell'Autorità con la delibera del 17 gennaio 2023, n. 7 a seguito del parere della Conferenza Unificata reso il 21 dicembre 2022 e di quello del Comitato interministeriale reso il 12 gennaio 2023.

Il presente PTPCT territoriale è stato predisposto dal Responsabile recependo le indicazioni fornite dallo stesso CNI.

L'approvazione da parte dell'organo collegiale (Consiglio) e la redazione e condivisione da parte degli uffici coinvolti nel Programma ha adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

La predisposizione del PTPCT territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Il presente PTPCT entra in vigore il 29/12/2025, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il presente PTPCT territoriale è stato predisposto dal Responsabile recependo le indicazioni fornite dallo stesso CNI.

L'approvazione da parte dell'organo collegiale (Consiglio) e la redazione e condivisione da parte degli uffici coinvolti nel Programma ha adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

La predisposizione del PTPCT è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su analisi della

documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

In esito alla pubblica consultazione non sono pervenuti suggerimenti, proposte di integrazione e/o contributi di aggiornamento al PTPCT 2026-2028.

il Consiglio, con delibera del, ha approvato il presente PTPCT 2026-2028.

Pubblicazione del PTPCT

Il presente PTPCT viene pubblicato, successivamente alla sua adozione, sul sito istituzionale dell'Ordine alla Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e alla sezione Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (mediante link alla sottosezione Altri contenuti/Anticorruzione).

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 e tenuto conto della Piattaforma on line sviluppata da ANAC per la condivisione dei programmi triennali e per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCTe della loro attuazione, l'Ordine procederà al popolamento della Piattaforma con i dati richiesti dall'Autorità. Il RPCT procederà a trasmettere il PTPCT con mail ordinaria ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, Data Protection Officer, terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

Copia del PTPCT verrà inoltre trasmesso ai Consiglieri dell'Ordine.

Per una ulteriore trasparenza, l'Ordine, inoltre, pubblicherà sul proprio sito istituzionale in home page la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT con i link alla sezione Amministrazione Trasparente.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT

1. Il PTPCT si fonda sull'attività dei seguenti soggetti:
2. Consiglio
3. Dipendenti
4. Il RPCT
5. OIV – Organismo Indipendente di valutazione
6. RCPT Unico Nazionale
7. RASA
8. DPO - Data Protection Officer
9. Stakeholders

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPC e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

A seguito delle elezioni concluse il giorno 07.07.2022 si è insediato il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna.

Il RPCT

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio con delibera del 14.12.2017, immediatamente esecutiva e opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse.

Precisamente il Consiglio ha nominato il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), il consigliere dell'Ordine, Ing. Iunior Antonio Camprini.

La nomina è stata comunicata al CNI e all'ANAC nelle forme stabilite.

L'RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, dialoga costantemente con il Consiglio dell'Ordine e, compatibilmente con la ridotta dotazione organica dell'ente, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini.

In particolare, l'RPCT svolge un'attività di promozione e d'impulso nei confronti della Segreteria e dei singoli Organismi dell'Ordine e cura l'attuazione degli obblighi di trasparenza. Svolge inoltre un'attività di coordinamento, di monitoraggio e di vigilanza sullo stato di attuazione del PTPC di cui provvede, inoltre, alla rendicontazione ed all'aggiornamento periodico.

Il RPCT, in conformità alle disposizioni normative e regolamentari, svolge i compiti previsti dalla normativa precisando quanto segue:

- possiede qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni da questi adottati siano conformi alla normativa di riferimento;
- è in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza attraverso formazione specifica sui temi trattati;
- presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

Il RPCT quale componente del Consiglio Direttivo è vincolato al rispetto del Codice Deontologico della professione di riferimento e, in quanto compatibile, al rispetto del Codice dei dipendenti.

Rispetto ai requisiti di integrità e compatibilità, con cadenza annuale, rinnova la propria dichiarazione in tema di assenza di cause di incompatibilità, inconferibilità e conflitto di interessi.

La segreteria

La segreteria prende attivamente parte alla predisposizione del PTPC, fornendo i propri input e le proprie osservazioni. Prende, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione del PTPC, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici.

I dipendenti dell'Ordine, compatibilmente con le proprie competenze, prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT con specifico riguardo alla parte di mappatura dei processi e dei rischi fornendo i propri input e le proprie osservazioni e altresì, prendono parte al processo di attuazione del PTPCT, assumendo incarichi e compiti specifici, come anche individuato nell'allegato relativo ai Responsabili della trasparenza.

RCPT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali a come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV. (Organismo Indipendente di Valutazione)

I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dall'RPCT.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato nel Consigliere Segretario il soggetto che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.lgs. 50/2016.

DPO - Data Protection Officer

A valle dell'entrata in vigore del GDPR (Reg. UE 2016/679) e del D.Lgs. 101/2018 di integrazione del Codice Privacy (ex D.Lgs. 196/2003), l'Ordine ha nominato come DPO l'ing. Fabrizio Di Crosta.

Ottemperando alle indicazioni sia del Garante Privacy che dell'ANAC in tema di autonomia dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO, senza in alcun modo sostituirsi nel ruolo definito dalla norma per il RPCT, potrà supportare in via consulenziale il titolare del trattamento e gli altri soggetti incaricati su tematiche inerenti la pubblicazione e/o ostensione di dati, incluse le richieste di accesso.

Il DPO ha ricevuto bozza dello Schema di PTPC per rendere le proprie osservazioni.

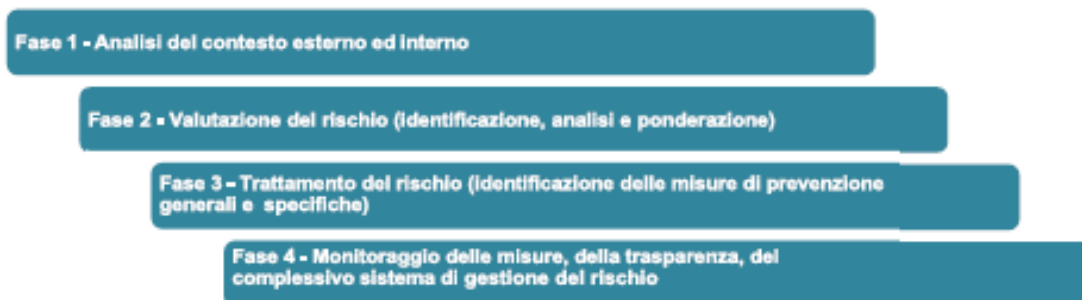
Stakeholders

I portatori di interesse hanno contribuito all'adozione del presente programma mediante la pubblica

consultazione. Si segnala che in considerazione della propria natura di ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholders prevalente è quella costituita dagli iscritti all'Albo.

PARTE II - LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il processo di gestione del rischio prevede le seguenti FASI:



PREMESSE

Il Consiglio, in coerenza con il PNA vigente, ha pianificato per il prossimo triennio l'attuazione di una metodologia di valutazione del rischio con approccio c.d. "qualitativo" in luogo della metodologia quantitativa di cui all'Allegato (Rif. PNA).

Coerentemente al principio di gradualità, l'Ordine ha meglio articolato la descrizione del contesto esterno e del contesto interno, mediante un'analisi più approfondita dei processi, e ha individuato una metodologia di valutazione del rischio basata su indicatori specificatamente afferenti al sistema ordinistico il cui calcolo conduce ad individuare un livello di rischio alto, medio o basso.

Il processo di gestione del rischio prevede le seguenti fasi:

- analisi del contesto (esterno ed interno) in cui l'ente opera,
- valutazione del rischio (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione dei rischi)
- trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione) a cui si aggiunge una quarta fase:
- di monitoraggio delle misure e del sistema generale di gestione del rischio e una fase di consultazione e comunicazione con gli stakeholders.

Il processo di gestione del rischio viene condotto:

- ✓ sulla base della normativa istitutiva e regolamentare della professione di riferimento;
- ✓ sulla normativa e regolamentazione vigenti in materia di anticorruzione e trasparenza e sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis co. 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012;
- ✓ adottando principi di semplificazione e di proporzionalità tali da rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e compliance;
- ✓ sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'anno 2025.

Il processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla fase di mappatura e analisi, viene rivisto ed aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione del PTPCT dal RPCT e dall'intero Consiglio direttivo.

Relativamente alla metodologia di valutazione del rischio, il Consiglio sin dal 2021 ha adottato un approccio di tipo "qualitativo" con attribuzione di livelli di **rischio alto**, **medio**, **basso** corredato da una motivazione analitica e supportati da indicatori di rischio specificatamente afferenti al sistema ordinistico.

Sezione I - ANALISI DEL CONTESTO

CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

Contesto Esterno

L'analisi del contesto esterno ha essenzialmente due obiettivi:

2. il primo, evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
3. il secondo, come tali caratteristiche ambientali possano condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Da un punto di vista operativo, l'analisi prevede sostanzialmente due tipologie di attività:

- 1) l'acquisizione dei dati rilevanti;
- 2) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Con riferimento al primo aspetto, l'amministrazione utilizza dati e informazioni sia di tipo "oggettivo" (economico, giudiziario, ecc.) che di tipo "soggettivo", relativi alla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholder.

L'Ordine è ente pubblico non economico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale ed ha le seguenti prevalenti caratteristiche:

- è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
- è sottoposto alla vigilanza del CNI, ANAC e del Ministero;
- è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica;
- con riguardo ai propri dipendenti si adegua "ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'art. 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica».

L'Ordine, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgt. 382/44 e dal DPR 169/2005, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine, nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, nonché dal D.P.R. 137/2012, sono:

- formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- organizzazione della formazione professionale continua.

L'Ordine degli ingegneri di Bologna esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

L'Ordine è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare; è sottoposto alla vigilanza del CNI e del Ministero di Giustizia; è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica.

Con riguardo ai propri dipendenti si adegua "ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica»

Territorio di riferimento:

L'estensione territoriale coincide con la città metropolitana di Bologna ed è pari a 3 702,32 km².

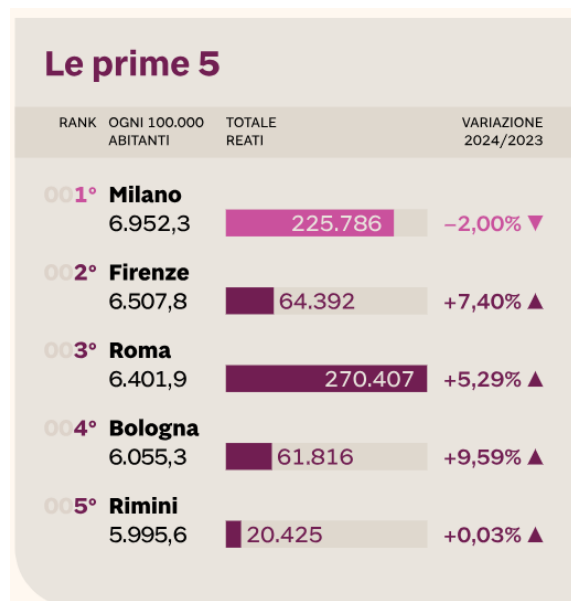
Il territorio si estende principalmente in pianura e in collina (la montagna occupa il 21,3% della città metropolitana, contro una media regionale del 25%).

Sotto il profilo criminologico, l'approfondimento svolto dalla RTI (Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia-Romagna) ha evidenziato che a differenza di altre regioni del Nord Italia, il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali in Emilia-Romagna e nella Provincia di Bologna risulta ancora assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'instestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

Il Tasso di criminalità vede la Provincia di Bologna al quarto posto per l'anno 2025 a livello nazionale con un numero di denunce pari a 6.055,3. ogni 100.000 abitanti.

Il territorio di riferimento è interessato da fenomeni di criminalità stimati secondo l'analisi proposta dal Sole24ore: <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/classifica/>

Qualità della vita 2025



Il contesto esterno dell'Ente (Provincia di Bologna -Regione Emilia-Romagna) evidenzia un quadro criminale multiforme, ma l'Ordine degli Ingegneri di Bologna non è stato interessato da alcuna indagine.

L'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti principalmente nella provincia di riferimento.

I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- ✓ Iscritti all'albo della provincia di riferimento
- ✓ Iscritti all'albo della stessa professione ma di altre province
- ✓ Ministero di Giustizia quale organo di vigilanza
- ✓ PPAA in particolare enti locali
- ✓ Università ed enti di istruzione e ricerca
- ✓ Autorità Giudiziarie
- ✓ Altri Ordini e Collegi professionali della provincia e di altre province
- ✓ Organismi, coordinamenti, federazioni

- ✓ Fondazione dell'Ordine
- ✓ Provider di formazione autorizzati e non autorizzati
- ✓ Consiglio Nazionale/federazione degli Ordini
- ✓ Cassa di previdenza

Relativamente all'Ordine professionale, si segnala che nell'anno 2025:

- non sono stati registrati episodi di criminalità afferenti all'Ordine, ai dipendenti, ai consiglieri;
- non sono state registrate richieste di risarcimento per atti fatti imputabili all'Ordine, dipendenti, consiglieri;
- non sono stati registrati provvedimenti amministrativi o sanzionatori
- non sono stati registrati procedimenti disciplinari a carico di dipendenti o consiglieri.

L'analisi del contesto esterno è stata svolta dal RPCT attingendo da fonti interne (informazioni ricevute direttamente dal Consiglio Direttivo) e da fonti autorevoli esterne (citare di seguito).

Contesto Economico

(Fonte dei dati: Unioncamere Emilia-Romagna – Anno 2025)

Nel 2025 l'economia globale si muove all'interno di un quadro profondamente mutato rispetto agli anni precedenti, caratterizzato da una crescente frammentazione degli scambi internazionali, da una conflittualità commerciale più marcata e da un progressivo ripensamento delle regole di governance economico-finanziaria. Le nuove politiche tariffarie introdotte dagli Stati Uniti a partire dal febbraio 2025 — poi modulate attraverso accordi bilaterali — hanno generato effetti a catena che hanno influenzato le traiettorie simultanee di commercio, produzione, investimenti e strategie industriali in numerose aree del pianeta.

Il Fondo Monetario Internazionale, nel World Economic Outlook, osserva che il nuovo equilibrio globale appare meno lineare rispetto al decennio precedente: la crescita del PIL mondiale si attesterà al +3,2% nel 2025 e al +3,1% nel 2026, valori che indicano una tenuta complessiva ma anche la chiara difficoltà di un'economia che si trova a bilanciare tensioni geopolitiche, rischi sistemici e un contesto finanziario non privo di criticità.

L'inflazione nelle economie avanzate prosegue il suo percorso di discesa, convergendo verso il 2,5% nel 2025 e il 2,2% nel 2026, mentre i mercati finanziari restano esposti a possibili shock esogeni legati all'evoluzione dei conflitti regionali o a repentini cambiamenti nelle politiche monetarie.

Negli Stati Uniti la crescita registrerà un rallentamento significativo (+2,0% nel 2025), pur mantenendosi su livelli tali da assicurare un'espansione moderata e relativamente stabile. Il progressivo ammorbidimento della politica monetaria della Federal Reserve, accompagnato da un approccio fiscale espansivo, contribuisce a sostenere consumi e investimenti, sebbene persistano elementi di incertezza legati alla politica interna, alla contrazione della forza lavoro e ai vincoli commerciali imposti. In Cina prosegue un rallentamento graduale: il PIL dovrebbe crescere del +4,8% nel 2025 e del +4,2% nel 2026, valori che testimoniano la transizione verso un modello economico più orientato ai consumi interni e meno dipendente dagli investimenti immobiliari. Il Governo cinese ha adottato misure mirate per stimolare la domanda interna, contenere le vulnerabilità del settore immobiliare e sostenere la stabilità del sistema bancario. Il Giappone, dopo un 2024 debole, mostra segnali di ripresa (+1,1% nel 2025), sebbene il quadro generale rimanga esposto alle fluttuazioni della domanda estera e al riassetto dello yen sui mercati valutari.

In Europa la situazione è altrettanto complessa. L'Unione Europea ha registrato una lieve accelerazione della crescita, favorita dalla resilienza degli investimenti e da un graduale miglioramento dei consumi interni. La Commissione Europea stima una crescita dell'Area euro pari al +1,3% nel 2025 e al +1,2% nel 2026. Si tratta di un ritmo moderato, trainato da un miglioramento del mercato del lavoro, dall'aumento del reddito disponibile e dal progressivo rientro dell'inflazione verso valori prossimi all'obiettivo della BCE. Quest'ultima ha proseguito con cautela il percorso di allentamento monetario, riducendo i tassi di riferimento per la settima volta consecutiva nel giugno 2025 e dichiarando una politica monetaria orientata ai dati e alla stabilità dei prezzi. Tuttavia, sull'Eurozona gravano elementi di vulnerabilità: l'incremento del debito pubblico (previsto all'89,8% del PIL nel 2026), la crescita dei costi di finanziamento per la spesa in difesa e investimenti pubblici, il contributo negativo delle esportazioni nette e l'impatto del protezionismo statunitense.

Le principali economie europee seguono traiettorie diversificate. La Germania, dopo due anni consecutivi di recessione, tornerà a crescere seppur timidamente (+0,2% nel 2025), grazie a una spinta degli investimenti pubblici e alla tenuta dei salari reali. La Francia, al contrario, sperimenterà un rallentamento (+0,7% nel 2025), condizionato da incertezza interna e dalla necessità di consolidare i conti pubblici. La Spagna rimane il Paese con la dinamica più vivace, nonostante un rallentamento fisiologico (+2,9% nel 2025), grazie a un mercato del lavoro robusto e a consumi sostenuti.

In Italia il quadro macroeconomico è prudente e caratterizzato da una crescita limitata. Prometeia stima un incremento del PIL pari al +0,5% nel 2025 e al +0,7% nel 2026, influenzato dalla debolezza della domanda interna e dal contributo negativo delle esportazioni nette. La dinamica dei consumi è modesta (+0,6% nel 2025), nonostante la discesa dell'inflazione e la buona tenuta del mercato del lavoro, che raggiunge un tasso di disoccupazione storicamente basso (6,2%). Gli investimenti mostrano segnali di recupero (+2,9%), mentre la politica fiscale rimane neutrale per garantire il rientro del deficit sotto il 3%. Il debito pubblico continua, tuttavia, a crescere — fino al 138,1% del PIL nel 2026 — a causa di un differenziale negativo tra crescita e costo del debito e dell'impatto dei crediti edilizi contabilizzati a cassa.

L'Emilia-Romagna si inserisce in questo scenario con un profilo relativamente più dinamico rispetto alla media nazionale. Il PIL regionale dovrebbe crescere dello +0,6% nel 2025 e dello +0,9% nel 2026, sostenuto da consumi stabili, da un recupero del valore aggiunto industriale e da investimenti in ripresa.

Il tessuto produttivo regionale mostra una buona resilienza, con un settore industriale capace di riprendere slancio (+0,9% nel 2025) grazie alla domanda estera e ai processi di riorganizzazione delle filiere.

Le costruzioni rimangono il comparto con la performance più variabile, esposto alle evoluzioni normative e all'andamento dei bonus edilizi: dopo un 2025 ancora dinamico (+2,2%), il settore potrebbe entrare in recessione nel 2026 (-2,6%). I servizi crescono in modo contenuto (+0,4% nel 2025 e +1,2% nel 2026), riflettendo dinamiche strutturali che mostrano un aumento del valore aggiunto solo leggermente superiore ai livelli pre-crisi.

Le esportazioni regionali — spina dorsale della competitività territoriale — mostrano una contrazione nel 2025 (-1,3%) seguita da un lieve rimbalzo nel 2026 (+1,8%), confermando la forte dipendenza dell'economia regionale dai mercati esteri e la sua vulnerabilità alle tensioni geopolitiche internazionali.

Nel complesso l'economia regionale continua a posizionarsi come uno dei motori dello sviluppo nazionale, grazie alla diversificazione produttiva, alla solidità del mercato del lavoro e alla capacità competitiva delle imprese. Tuttavia, permangono elementi di criticità: rallentamento della produttività, alta dipendenza dall'export, debole dinamica dei consumi interni e rischio di esposizione agli shock internazionali. In breve: l'Emilia-Romagna corre più dell'Italia, ma non abbastanza da correre anche per il resto d'Europa.

Quadro Criminologico

(Fonte dei dati: Area competente in materia di legalità della Segreteria degli Affari generali della Presidenza della Giunta regionale – Anno 2025)

Nel panorama criminologico contemporaneo, l'Emilia-Romagna si conferma un territorio di crescente interesse per le organizzazioni criminali, che nel corso degli ultimi trent'anni hanno dimostrato un'elevata capacità di adattamento e una strategia di infiltrazione orientata non solo ai tradizionali traffici illeciti, ma soprattutto all'appropriazione silenziosa e progressiva delle strutture economiche e amministrative.

Le indagini giudiziarie mettono infatti in luce come le mafie — ormai stabilmente proiettate oltre i territori di origine — siano riuscite a sviluppare un modello operativo fondato più sull'imprenditorializzazione del crimine che sull'esercizio della violenza manifesta. L'"area grigia" delle relazioni opache tra criminali, professionisti, imprenditori e funzionari pubblici rappresenta il vero snodo strategico mediante il quale vengono riciclati capitali illeciti, manipolate procedure amministrative, ottenuti vantaggi competitivi e condizionati i processi decisionali. Le mafie non puntano soltanto a controllare territori, ma ad acquisire potere economico, inserendosi in filiere produttive redditizie e, allo stesso tempo, difficili da monitorare.

L'Emilia-Romagna è oggi tra i territori più attrattivi del Paese per le organizzazioni criminali, come confermato dalla Direzione Investigativa Antimafia. La regione combina infatti tre elementi particolarmente appetibili: dinamismo economico, consistente circolazione di capitali e una crescente vulnerabilità sociale — spesso sottovalutata — che rende possibile l'attecchimento di dinamiche estorsive, corruttive e imprenditoriali illegali. Sebbene la presenza di episodi di violenza mafiosa sia limitata (un solo omicidio mafioso nel periodo 2008-2023), il radicamento delle organizzazioni emerge con chiarezza attraverso indicatori indiretti: aumento delle estorsioni, diffusione delle frodi, crescita delle attività di riciclaggio, espansione del narcotraffico e intensificazione dei reati finanziari. Sono fenomeni che delineano una criminalità sempre meno "urlata" e sempre più "investita", capace di lavorare sottotraccia e di presentarsi con la rispettabilità di un'impresa.

Dal 2008 al 2023 in Emilia-Romagna sono stati denunciati oltre 305.000 delitti riconducibili alle categorie analizzate, pari al 7% del totale nazionale. Truffe, frodi e contraffazioni costituiscono quasi il 70% dei reati segnalati, seguite dai traffici illeciti — in particolare stupefacenti — e da un gruppo di reati violenti (estorsioni, danneggiamenti, rapine organizzate) che, pur rappresentando una quota minore, costituiscono un indicatore

chiave del controllo territoriale esercitato da gruppi criminali. Il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito superano le 1.500 denunce in 16 anni, con una concentrazione particolarmente forte a Ravenna, Modena e Bologna nel periodo più recente. L'usura, pur in calo, continua a sussistere come fenomeno carsico, con dinamiche che talvolta sfuggono alla rilevazione statistica.

L'elaborazione dei tre indici principali — controllo del territorio (Power Syndicate), gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndicate) e criminalità economico-finanziaria — consente di identificare in modo puntuale le aree più vulnerabili. Bologna e Rimini emergono come epicentri di delittuosità elevata in tutte e tre le dimensioni: la prima per il ruolo di nodo logistico, amministrativo e finanziario della regione; la seconda per la combinazione tra densità turistica, forza attrattiva, mobilità stagionale e servizi collaterali. Ravenna presenta a sua volta livelli critici nei traffici illeciti e nelle attività economico-finanziarie, grazie alla presenza del porto e di settori produttivi strategici. Le altre province mostrano profili più contenuti, sebbene Parma e Ferrara registrino incrementi significativi nei reati di riciclaggio, mentre Piacenza, Modena e Reggio Emilia risultano particolarmente esposte a dinamiche di estorsione e frode.

Il dato forse più significativo riguarda l'espansione della criminalità economico-finanziaria, caratterizzata da un tasso regionale pari a 294 reati per 100.000 abitanti (identico al dato nazionale).

Tale valore, unito a un incremento del 7% nel periodo considerato, evidenzia la progressiva strutturazione di reti criminali che agiscono attraverso circuiti sofisticati di riciclaggio, frodi, operazioni societarie simulate, false fatturazioni e trasferimenti finanziari opachi. I cosiddetti "colletti bianchi" — professionisti, consulenti, tecnici, intermediari — svolgono un ruolo cruciale nel rendere fluido questo sistema, fornendo alle organizzazioni criminali competenze e strumenti indispensabili per occultare capitali, alterare bilanci e rendere indistinguibili i confini tra economia legale e illegale.

Il quadro dei reati contro la Pubblica amministrazione, pur numericamente modesto (0,2% delle denunce totali), completa la lettura del sistema criminale regionale.

Nel periodo 2008-2023 sono state rilevate oltre 6.100 denunce: l'abuso di funzione rappresenta il fenomeno più diffuso (1,7 denunce ogni 100.000 abitanti), seguito dalla turbativa di servizio pubblico e custodia di beni sequestrati (5,7 denunce). Sebbene gli episodi corruttivi risultino statisticamente limitati, si tratta di reati caratterizzati da elevata sommersione e difficoltà di rilevazione, spesso emersi solo grazie ad attività investigative mirate.

Reggio Emilia, Bologna e Ravenna presentano i valori più elevati, mentre Ferrara e Modena mostrano incrementi non trascurabili in alcune categorie, come l'appropriazione indebita.

Nel complesso la regione mostra un sistema criminale articolato in tre livelli:

- a. criminalità orientata al controllo del territorio, con pratiche estorsive e danneggiamenti;
- b. traffici illeciti, soprattutto stupefacenti, prostituzione e ricettazione;
- c. criminalità economica e finanziaria, in forte espansione e connotata da complessi meccanismi di collusione.

Tale assetto riflette un modello di criminalità sempre più ibrido, dove i gruppi mafiosi convivono con reti di colletti bianchi e circuiti illegali integrati nel tessuto economico. In altre parole: meno coppole e lupare, più consulenze fiscali creative e società di comodo. Una trasformazione che rende la prevenzione un lavoro strategico e strutturale, molto più simile a un'operazione di manutenzione continua del sistema che a un intervento emergenziale.

CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE

Caratteristiche e specificità dell'ente

Il contesto interno dell'Ordine professionale risente della specificità di questa tipologia di enti che, pertanto, sono qualificanti enti pubblici a matrice associativa.

Le caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- Dimensione territoriale (nazionale, provinciale o regionale)
- Autofinanziamento (potere impositivo)
- Assenza di controllo contabile Corte dei Conti

- Controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti
- Specificità derivanti dal DL. 101/2010 e da D.Lgs. 33/2013
- Particolarità della governance (affidata al Consiglio Direttivo; in pochi casi ai dirigenti)
- Assenza di potere decisionale in capo a dipendenti
- Missione istituzionale ex lege
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente
- Coordinamento del CN/Federazione

Organizzazione risorse umane

L'organigramma dell'Ordine prevede:

- Consiglio e commissioni
- Segreteria
- RPCT
- DPO
- Consiglio di disciplina

Consiglio direttivo:

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n° 15 Consiglieri, di cui n° 1 Presidente, n. 2 Vicepresidenti, n° 1 Consigliere Segretario e n° 1 Consigliere Tesoriere.

Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine, assicura l'esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il ruolo del Segretario è quello di redigere le deliberazioni del Consiglio e autenticarne le copie e per le attività di cui all'art. 39 del R.D. 2537/1925 si avvale del personale della Segreteria.

Il Tesoriere è responsabile dei fondi e degli altri titoli di valore di proprietà dell'Ordine, della riscossione del contributo annuale, dei pagamenti dei mandati firmati dal Presidente e controfirmati dal Segretario, tiene i registri contabili e l'inventario del patrimonio dell'Ordine e per le attività di cui all'art. 40 del R.D. 2537/1925 si avvale del personale della Segreteria e di consulenti esterni quali il consulente del lavoro per buste paga, il consulente per la contabilità interna e il consulente commercialista per la dichiarazione reddituale.

NUOVO CONSIGLIO DELL'ORDINE – QUADRIENNIO 2022 – 2026

A seguito delle elezioni concluse il giorno 07.07.2022 nella seduta consiliare tenutasi il 13.07.2022, in ottemperanza a quanto disposto dal D.P.R. 8 luglio 2005 n. 169 e dal "Regolamento recante le procedure di elezione per la tutela del genere meno rappresentato e per la votazione telematica da remoto dei consigli territoriali e nazionale dell'Ordine degli Ingegneri", il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna ha deliberato la seguente composizione:

Consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Bologna è così composto:

Presidente: Dott. Ing. Andrea Gnudi

Vicepresidenti: Dott. Ing. Roberto Pancotti e Dott. Ing. Claudio Lantieri

Segretario: Dott. Ing. Federico Ospitali

Tesoriere: Dott. Ing. Elena Zunarelli

Consiglieri:

Dott.Ing. Annalisa Cerrè

Dott.Ing. Patrizia Contini

Dott.Ing. Claudio Gamberi

Dott.Ing. Nicola Gualandi

Dott.Ing. Claudio Lantieri

Dott.Ing. Lorenzo Longhi

Dott.Ing. Claudia Miani

Dott.Ing. Fabio Nappi

Dott.Ing. Roberto Pancotti

Dott.Ing. Stefania Soresina

Dott.Ing. Vincenzo Andrea Tizzani

Ing. Junior Antonio Camprini

Vedi: <https://www.ordingbo.it/amministrazione-trasparente/organizzazione/organi-di-indirizzo-politico-amministrativo/>

I membri del Consiglio Direttivo operano a titolo gratuito (come si evince dal “Regolamento interno dell’Ordine”) e svolgono le attività previste dalla normativa di riferimento riunendosi di norma 1 o 2 volte al mese.

Le attività del Consiglio Direttivo sono regolate dal “Regolamento interno dell’Ordine”

I rimborsi relativi alle spese sostenute per lo svolgimento dell’attività di consigliere sono regolati dallo stesso regolamento interno.

Il Presidente: è rappresentante legale dell’Ordine, presiede il Consiglio dell’Ordine e l’Assemblea, assicura l’esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i

compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il Segretario: ha il compito di assicurare l’esecuzione delle deliberazioni di Consiglio e per le attività di cui all’art.39 del R.D 2537/1925 si avvale del personale della Segreteria.

Il Tesoriere: ha il compito di seguire le attività di cui all’art.40 del R.D 2537/1925 avvalendosi del personale di Segreteria e di consulenti esterni dell’Ordine quali Commercialista e Consulente del Lavoro.

In considerazione della normativa istitutiva e regolante la professione, il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio dell’Ordine che opera sempre collegialmente decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai componenti. I membri del Consiglio dell’Ordine operano a titolo gratuito. Nessun processo decisionale è attribuito ai dipendenti.

Il Vicepresidente, in caso di temporanea assenza del presidente, in conformità all’art. 38 del R.D. 2537/1925, farà le veci dello stesso: qualora sia indisponibile anche il vicepresidente, il ruolo di rappresentanza del Presidente sarà affidato al consigliere più anziano.

L’organizzazione funzionale ed operativa dell’Ordine è articolata, in ragione della complessità delle attività svolte, in diverse “Commissioni” distinte per Aree Tematiche (d’ora in poi, AT).

L’Ordine ha una Commissione istituzionale, denominata “Pareri di congruità”, presieduta dall’ Ing. Roberto Pancotti, nominato Presidente nella riunione di Consiglio del 9 ottobre 2017.

Come deliberato nella seduta del Consiglio del 9 novembre 2017 le attività dell'Ordine sono strutturate in *Commissioni*, ciascuna delle quali è presieduta da un Consigliere Responsabile.

Le Commissioni sono articolate al loro interno in una o più Area tematica (AT), ciascuna delle quali è coordinata da un ingegnere iscritto e nominato dal Consiglio (Coordinatore).

Le AT sono costituite da membri permanenti, anch'essi nominati dal Consiglio su proposta del Responsabile e dei Coordinatori; periodicamente, le AT sono allargate a tutti gli iscritti che hanno espresso manifestazione di interesse attraverso sessioni pubbliche periodiche, al fine di illustrare le attività svolte e raccogliere proposte. La prima manifestazione di interesse è avvenuta per avviso pubblico (ottobre 2017).

Le Commissioni esprimono pareri su atti e piani a livello comunale e provinciale, partecipano - su mandato del Consiglio - ai comitati e alle commissioni istituite a livello comunale e provinciale, propongono al Consiglio l'offerta formativa per gli iscritti e organizzano seminari, convegni, corsi e visite tecniche ai sensi del Regolamento dell'Ordine sulla formazione continua.

L'Ordine inoltre attualmente partecipa, con almeno due propri rappresentanti, a ciascuna delle Commissioni di Federazione, che hanno un ruolo di interfaccia con la Regione per tutto ciò che riguarda i pareri sulle norme, gli atti e i piani regionali e un ruolo di coordinamento e confronto per le Commissioni degli Ordini.

L'Ordine è coordinato a livello nazionale dal CNI

L'Ordine degli ingegneri di Bologna fa parte della Federazione Ordini Ingegneri dell'Emilia Romagna, che ha un ruolo di coordinamento tra i vari Ordini territoriali della regione affrontando tematiche di interesse comune.

Sia i componenti del Consiglio che quelli delle Commissioni svolgono la loro attività in modo volontaristico senza percepire alcun gettone di presenza, come previsto nel "REGOLAMENTO PER I RIMBORSI SPESE".

I rimborsi sono riconosciuti ed erogati in conformità al già citato "regolamento per i rimborsi spese".

Sia i dipendenti che i collaboratori sono sotto la direzione del Consiglio Direttivo.

Commissioni

Il Consiglio dell'Ordine nell'ambito della propria attività programmatica ha costituito delle specifiche Commissioni di lavoro al fine di approfondire tematiche legate alla professione di ingegnere.

Lo strumento operativo principale di interazione fra gli iscritti al fine di condividere le problematiche inerenti un certo ambito è costituito dalle Commissioni istituite innanzitutto a livello provinciale e poi a livello regionale.

Normalmente a livello provinciale ogni commissione è coordinata da un Consigliere o in alternativa da un iscritto resosi disponibile.

Il Presidente ed il suo Consiglio rappresentano tutti gli iscritti, dando loro la possibilità di condividere esperienze, attingere informazioni, esprimere divergenze, ma soprattutto di partecipare alla vita professionale ordinistica attraverso le diverse commissioni che ne costituiscono il braccio operativo. Risulta necessario e gradito il contributo e/o partecipazione di tutti i Colleghi interessati, affinché le Commissioni possano sviluppare le relative attività e perseguire i relativi obiettivi preposti.

Le Commissioni dell'Ordine degli Ingegneri di Bologna per il quadriennio 2022-2026, confermate e/o istituite ex novo, ad oggi sono:

- commissione ambiente ed energia sostenibile;
- commissione assetto e territorio;
- commissione BIM;
- commissione forense;
- commissione strutture e geotecnica;
- commissione giovani;
- commissione innovazione ed industria;
- commissione dell'informazione;
- commissione infrastrutture e mobilità sostenibile;
- commissione prevenzione incendi;
- commissione sicurezza;
- commissione smart building/smart city;
- commissione estimo immobiliare;
- commissione opere pubbliche;
- commissione territorio Imola;
- commissione ingegneri dipendenti.

L'Ordine degli ingegneri di Bologna fa parte della Federazione Ordini Ingegneri dell'Emilia-Romagna, che ha un ruolo di coordinamento tra i vari Ordini territoriali della regione affrontando tematiche di interesse comune.

Gratuità attività Consiglio/Commissioni

Sia i componenti del Consiglio che quelli delle Commissioni svolgono la loro attività in modo volontaristico senza percepire alcun gettone di presenza, come previsto all'art. 1 del "Regolamento Rimborsi spese per consiglieri, delegati, personale dipendente e non dipendente"

I rimborsi risultano riconosciuti solo ed esclusivamente per viaggi, soggiorni e trasferte calcolate su base chilometrica a favore di Consiglieri e/o iscritti che partecipino, in rappresentanza dell'Ordine e dallo stesso preventivamente autorizzati, ad eventi o riunioni connesse all'attività ordinistica.

I rimborsi sono riconosciuti ed erogati in conformità al già citato "Regolamento Rimborsi spese per consiglieri, delegati, personale dipendente e non dipendente".

Consiglio di disciplina

Il consiglio di disciplina è composto da un numero di componenti pari a quello del corrispondente Ordine territoriale ed è stato nominato dal Tribunale di Bologna in forza del Decreto n. 91/17. Possono essere introdotti nel Consiglio di Disciplina anche soggetti estranei all'Ordine e deve essere contenuto nel Consiglio di disciplina almeno un ingegnere iscritto alla Sezione B.

Lunedì 24 ottobre 2022 nella sede dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Bologna, si è insediato il **Consiglio di Disciplina Territoriale degli Ingegneri** per il quadriennio 2022/2026.

Per maggiori informazioni si rimanda al sito istituzionale dell'Ordine <https://www.ordingbo.it/consiglio-di-disciplina/>

Organizzazione risorse economiche

Sotto il profilo dell'organizzazione economica, si rappresenta che l'Ordine:

- forma la propria gestione economica sul contributo degli iscritti (autofinanziamento) e pertanto il bilancio dell'Ordine, sia in sede preventiva che in sede consuntiva, è approvato dall'Assemblea degli ~~ist~~
- non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti;
- annovera n. **5639** iscritti (Fonte: dati Albo Unico Nazionale aggiornati al 23/1/2026),

L'Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante deferimento al Consigliodi disciplina.

Relativamente ai rapporti economici con in CNI, si segnala che l'Ordine versa al CNI Euro 25,00 per ciascun proprio iscritto al fine di contributo al sovvenzionamento del CNI stesso.

Flussi informativi tra RPCT e Consiglio Direttivo/Dipendenti/Organo di revisione

Il RPCT viene costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'ente.

Il RPCT quale Consigliere viene invitato alle riunioni di Consiglio e assiste per le parti relative alle aree considerate più sensibili sotto il profilo del rischio corruttivo: nel caso il RPCT esponga attività in merito alla prevenzione della corruzione e della trasparenza riassumerà le stesse in Report Trasparenza (Report RT) che costituirà parte integrante del verbale di Consiglio.

Il RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e i dipendenti, si segnala che questi sono tenuti ad un dovere di collaborazione con il RPCT e ad un dovere di segnalare situazioni atipiche potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di mala gestio.

il Consigliere Segretario invita i dipendenti ad una stretta collaborazione, ad un controllo di livello 1 e a riportare in maniera tempestiva al RPCT eventuali disfunzioni riscontrate.

Processi – Mappatura, descrizione e responsabili

L'identificazione dei processi (c.d. Mappatura) si basa sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento e sulle attività ulteriori svolte dall'ente.

I processi sono collegati ad aree di rischio, alcune generali (art. 1, co. 16 L. 190/2012) altre specifiche del regime ordinistico.

All'atto di predisposizione del presente PTCPT si identificano le seguenti macro categorie di processi, con indicazione dei responsabili e della regolamentazione che li disciplina.

Per il dettaglio analitico dei processi e sotto processi si rimanda all'**Allegato 1 Registro dei Rischi – PTCPT 2026-2028**.

All'atto di predisposizione del presente PTCPT si identificano le seguenti macro categorie di processi:

Enti pubblici – generali

- Acquisizione e progressione del personale
- Affidamento lavori, servizi e incarichi (programmazione, selezione del contraente, esecuzione, rendicontazione)
- 4 Affidamento collaborazioni e consulenze
- 5 Adozione provvedimenti senza effetto economico per terzi
- 6 Adozione provvedimenti con effetto economico verso terzi
- 7 Incarichi e nomine a soggetti interni all'ente
- 8 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- 9 Gestione degli affari legali e del contenzioso
- 10 Area controllo, verifiche, ispezioni e sanzioni

Normativa ordinistica – rischi specifici

- Formazione professionale continua
- Rilascio di pareri di congruità
- Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.
- Procedimento elettorale
- Procedimenti per morosità

Registro dei rischi – Analisi dei fattori abilitanti

L'Ordine, avuto riguardo ai macro processi sopra descritti, ha condotto un'analisi relativa a sottoprocessi ed attività e, per ciascuna di essi ha individuato il rischio manifestabile.

L'analisi, svolta sulla base della normativa di riferimento, delle prassi e dell'attività in concreto svolta, viene riportata nel citato Registro dei Rischi che è stato condiviso dal Consiglio direttivo.

Nell'analisi condotta, il Consiglio ha verificato l'eventuale sussistenza dei fattori c.d. fattori abilitanti, per tali intendendosi le circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione.

Nello specifico sono stati considerati i seguenti aspetti di rischio:

- mancanza di misure di prevenzione obbligatorie;
- assenza di autoregolamentazione in settori specifici;
- eccessiva regolamentazione/complessità della regolamentazione;
- mancanza di trasparenza;
- la concentrazione dei poteri decisionali;
- l'inadeguatezza o incompetenza del personale addetto;
- la complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

Alcuni di questi fattori corrispondono a misure di prevenzione c.d. obbligatorie, la loro mancanza è ovviamente considerata in sede di valutazione del rischio, costituendo un elemento aggravante in termini di giudizio.

Punti di forza: autoregolamentazione delle proprie attività istituzionali; disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali, disponibilità finanziarie coerenti con la pianificazione economica preventiva in base al rapporto quote/spese di gestione;

Punti di debolezza: mancanza del sistema della performance individuale (per espressa esenzione normativa e per impossibilità dovuta alla estrema esiguità delle risorse); difficoltà di programmazione medio-lungo termine anche in considerazione della morosità degli iscritti; sottoposizione a normative di difficile applicabilità agli Ordini sia perché onerose dal punto di vista economico sia perché sproporzionate rispetto all'organizzazione interna; ridotto dimensionamento dell'ente e convergenza nella stessa persona di più attività.

Sezione II – VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione e quindi trattare prioritariamente.

L'Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, di sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

Metodologia – Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico

L'approccio valutativo individuato nella predisposizione del presente programma è di tipo qualitativo ed è fondato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico.

Il giudizio di rischio deriva dalla moltiplicazione tra i fattori della probabilità (P) e dell'impatto (I) di accadimento.

$$\text{INDICE DI RISCHIOSITA'} = P \times I$$

Tali fattori sono stati "riversati" alla luce delle indicazioni del PNA 2019.

Per giungere a stimare il livello del rischio, in coerenza con le indicazioni fornite dal PNA, sono stati considerati i seguenti indicatori:

- *livello di interesse esterno;*
- *grado di discrezionalità del decisore;*
- *manifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori;*
- *opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione;*
- *esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione*

Tali indicatori sono stati declinati nei rispettivi fattori di probabilità e impatto, secondo le tabelle che seguono.

Indicatori di probabilità e valore della probabilità

La probabilità afferisce alla frequenza dell'accadimento dell'evento rischioso.

Si riportano a seguire i relativi indicatori:

- ✓ Processo definito con decisione collegiale
- ✓ Processo regolato da etero regolamentazione (legge istitutiva/legge professionale/legge speciale)
- ✓ Processo regolato da auto regolamentazione specifica
- ✓ Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (revisori/assemblea/Ministero/CNI)
- ✓ Processo senza effetti economici per l'Ordine
- ✓ Processo senza effetti economici per i terzi
- ✓ Processo gestito da dirigente con delega specifica
- ✓ Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Misurazione del valore della probabilità:

- In presenza di almeno 4 indicatori il valore si considera basso
- In presenza fino a 3 indicatori il valore si considera medio
- In presenza fino a 2 indicatori il valore della probabilità si considera alto

Il valore della probabilità, desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

Probabilità bassa	Accadimento raro
Probabilità media	Accadimento probabile, che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo
Probabilità alta	Accadimento molto probabile, frequente, che si ripete ad intervalli brevi

Indicatori dell'impatto e valore dell'impatto

L'impatto è l'effetto che la manifestazione del rischio causa.

L'impatto afferente ad un Ordine è prevalentemente di natura reputazionale, ma gli effetti economici ed organizzativi hanno una loro specifica considerazione negli indicatori.

Si riportano a seguire i relativi indicatori:

- Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine e i dipendenti
- Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega solo i ruoli apicali
- Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili/penali/amministrativi/davanti ad autorità a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione; fattispecie considerabili sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio
- Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari (civili/amministrativi/davanti ad autorità) a carico dei dipendenti dell'Ordine; fattispecie considerabili sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio
- Esistenza di pubblicazioni circostanziate (stampa/internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine
- Esistenza di procedimento disciplinare a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione e a partire dall'insediamento
- Esistenza di condanne a carico dell'Ordine con risarcimento di natura economica
- Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
- Il processo non è mappato

Misurazione – valore dell'impatto

- in presenza di 3 circostanze e oltre l'impatto si considera alto
- in presenza di 2 circostanze l'impatto è medio
- in presenza di 1 circostanza l'impatto è basso

Il valore dell'impatto desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

Impatto basso	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono trascurabili
Impatto medio	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)
Impatto alto	Quando gli effetti reputazionali ed economici sono seri e si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)

Fattori di probabilità e di impatto - Significato

	Basso	Medio	Alto
Probabilità	Accadimento raro	Accadimento che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo	Accadimento che si ripete ad intervalli brevi
Impatto	Effetti reputazionale ed economici trascurabili	Quando gli effetti reputazionale ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)	Quando gli effetti reputazionali ed economici sono seri e si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)

Giudizio qualitativo sintetico di rischio

Una volta calcolati i valori di impatto e di probabilità, gli stessi verranno messi in correlazione secondo la seguente matrice, che fornisce il giudizio di rischio:

Impatto	alto			
	medio			
	basso			
		Bassa	Media	Alta
Probabilità				

Legenda:

	Rischio basso
	Rischio medio
	Rischio alto

GIUDIZIO DI RISCHIOSITA'

Relativamente al significato del giudizio di rischio, vengono considerati gli effetti economici, reputazionali od organizzativi e la necessità di trattarli o mitigarli.

Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato.
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definito nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

Dati oggettivi di stima

La valutazione di ciascun rischio deve essere condotta sotto il coordinamento del RPCT e si deve basare su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili.

Gli esiti della valutazione sono riportati nell'allegato 2 - Tabella giudizio di rischio in coerenza con le indicazioni ricevute da ANAC e con la finalità di meglio assolvere alla fase della ponderazione, si segnala che nel caso in cui per un processo siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un livello di rischio differente, si farà riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio.

L'analisi si è basata su:

- Dati di precedenti;
- Segnalazioni pervenute;
- Articoli di stampa;
- Notizie sul web (dopo riscontro);
- Interviste con il Consiglio;
- Interviste con le Commissioni;
- Interviste con i terzi incaricati.

Ponderazione

Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 (Gestione del rischio - Principi e Linee Guida) la fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario. Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabiliscono azioni da intraprendere e la "gerarchia" nel trattamento dei rischi individuati.

Relativamente alle azioni da intraprendere:

- **nel caso di rischio basso** l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto, considerato il concetto di rischio residuo, risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti.
- **nel caso di rischio medio**, l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma.
- **nel caso di rischio alto** l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra, l'allegato "Misure di prevenzione" riporterà per ciascun rischio individuato la programmazione delle misure di prevenzione indicando responsabile, termine di attuazione e termine di verifica.

La ponderazione sarà immediatamente visibile mediante la colorazione e il termine di attuazione della misura sarà coerente con il livello di rischio assegnato.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio direttivo ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

SEZIONE III – IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Misure di prevenzione già in essere

Le misure di prevenzione individuate dall'Ordine sono organizzate in 3 gruppi:

- misure di prevenzione generali (corrispondenti tendenzialmente ai presidi descritti nel c.d. impianto anticorruzione),
- misure di prevenzione specifiche
- misure in programmazione per il triennio 2026-2028

1. Misure di prevenzione obbligatorie

Le misure obbligatorie all'atto di predisposizione del presente programma risultano già in essere; con il presente programma si intende meglio descrivere le misure regolanti l'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici, con la necessaria indicazione di considerare quanto espresso nel DL 101/2013, nonché di adeguare la portata dei precetti normativi alla corrente organizzazione interna, nonché le misure di formazione, rotazione, whistleblowing e di autoregolamentazione.

Le misure di prevenzione obbligatorie sono:

- 1.2 *Adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente".*
- 1.3 *Adesione al Piano di formazione che il CNI ha predisposto e presenza alla sessione formative daparte dei soggetti tenuti.*
- 1.4 *Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità.*
- 1.5 *Codice di comportamento specifico dei dipendenti approvato dal Consiglio dell'Ordine il 17/12/2015, aggiornato il 18/01/2018, e tutela del dipendente segnalante. Il Codice di comportamento adottato è stato trasmesso ed illustrato a tutti i Consiglieri e dipendenti.*
- 1.6 *Gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, oltre che dell'accesso agli atti ex L. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPCT.*

Tra le misure obbligatorie va, ovviamente, annoverato la pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPCT.

Pur nella consapevolezza della peculiare applicazione del D.Lgs. 165/2001 l'Ordine, in coerenza con il principio di proporzionalità e di semplificazione, procede all'applicazione delle misure in oggetto come di seguito specificato, chiarendo che tali misure si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri, nonché ai consulenti e collaboratori.

2. Misure di prevenzione generale

Le misure di prevenzione generali sono:

2.1 Accesso e permanenza nell'incarico

Stante l'art. 3, co. 1 della L. 97/2001, l'Ordine verifica la conformità alla norma da parte dei dipendenti e tale verifica è rimessa al Consigliere Segretario che, con cadenza annuale, richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni.

La dichiarazione deve essere resa entro il 31/12 di ogni anno e viene raccolta e conservata dal Consigliere Segretario.

Resta inteso che nella valutazione del trasferimento deve essere considerato il dimensionamento.

2.2 "Rotazione straordinaria"

Fermo restando il disposto dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater e la delibera ANAC 215/2019 "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l- quater, del d.lgs. n. 165 del 2001", l'Ordine, considerata la difficoltà organizzativa di ricevere tempestiva comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente interessato, come suggerito e vivamente consigliato da ANAC ritiene utile quale misura preventiva:

- inserire nella futura documentazione di impiego (a partire dal bando di concorso) l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso;
- inserire nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale pari obbligo, ovviamente riferite alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali;
- organizzare una specifica sessione formativa per dipendenti/collaboratori in cui dare evidenza della misura e degli effetti collegati.

L'implementazione delle misure A) e B) è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario.

L'implementazione della misura C) è rimessa alla competenza del RPCT e del Consigliere Segretario.

La misura della rotazione straordinaria non si è resa necessaria, in assenza dei necessari presupposti.

Ad ogni modo in considerazione della ridotta dimensione dell'ente e della presenza di soli quattro dipendenti con diverse qualifiche professionali la misura risulterebbe difficilmente praticabile.

2.3 Doveri di comportamento

L'Ordine ha proceduto ad adottare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ed il "CODICE DI COMPORTAMENTO DEL DIPENDENTE PUBBLICO DELL'ORDINE INGEGNERI DI BOLOGNA" deve essere predisposto.

2.4 Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

Relativamente al conflitto di interessi, l'Ordine adotta un approccio anticipatorio focalizzato sulla individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto sia specifica sia strutturale mediante il rispetto di norme quali:

- l'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi;
- le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, disciplinate dal d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (cfr. infra § 1.5. "Le inconferibilità/incompatibilità di incarichi");
- l'adozione (previa sensibilizzazione) ed il rispetto dei codici di comportamento "generale" e "specifico" (cfr. infra § 1.3. "I doveri di comportamento");
- l'autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali (cfr. infra § 1.7. "Gli incarichi extraistituzionali");
- l'affidamento di incarichi a soggetti esterni in qualità di consulenti ai sensi dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 (cfr. infra § 1.7. "Gli incarichi extraistituzionali").

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consiglio dell'Ordine.

A tal riguardo, quali misure di prevenzione specifica in aggiunta, si segnala che:

- con cadenza annuale, entro il 31 gennaio, il dipendente rilascia un aggiornamento di dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata dal RPCT;
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri dell'Ordine, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale.

Il RPCT a tal riguardo fornirà idonea modulistica;

- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, la Segreteria prima del perfezionamento dell'accordo fornisce al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento dell'incarico;
- il RPCT procede sulla base del proprio piano di monitoraggio a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni;
- con cadenza annuale il RPCT, durante la propria relazione annuale al Consiglio, rinnova la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconferibilità.

Si attesta che la conservazione delle dichiarazioni e della documentazione relativa all'accertamento viene fatta tenendo conto della disciplina in materia di tutela dei dati personali.

2.5 Le inconferibilità / incompatibilità degli incarichi

La disciplina dettata dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, concerne le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001.

L'art. 20 del d.lgs. 39/2013 pone in capo all'interessato l'obbligo di rilasciare, all'atto di nomina, una dichiarazione sulla insussistenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dallo stesso decreto. Tale dichiarazione è condizione di efficacia dell'incarico (art. 20, co. 4).

In particolare, ad integrazione di quanto evidenziato nelle Linee guida di cui alla Delibera n. 833 del 2016, tenuto conto dell'importanza di presidiare l'attività di conferimento degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni, l'Ordine intende individuare all'interno del PTPCT una specifica procedura di conferimento degli incarichi, tale da garantire:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- la successiva verifica entro un mese;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

L'attività di verifica in materia di inconferibilità e incompatibilità è rimessa prioritariamente al RPCT che "cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'ente siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il RPCT contesta (eventualmente) all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto (art. 15 del d.lgs. 39/2013)".

Il RPCT riveste, pertanto, nell'amministrazione/ente un ruolo essenziale nell'attuazione della disciplina, riconosciuto anche dal giudice amministrativo (al riguardo, cfr. Parte IV, § 8. "Attività e poteri del RPCT").

Misure di Formazione obbligatoria di dipendenti/consiglieri/collaboratori

L'Ordine aderisce al Piano di formazione che il CNi ha predisposto per il 2026, e per l'effetto, presenza alle sessioni formative da parte dei soggetti tenuti.

Per l'anno 2026 l'Ordine programma una formazione specialistica per i soggetti maggiormente coinvolti nei processi con maggiore esposizione al rischio, quali segreteria, RPCT, Consigliere delegato anticorruzione-trasparenza e consigliere Tesoriere; vedasi allegato 4 al presente piano.

Il Consiglio incoraggia e sostiene economicamente la partecipazione ad eventi formativi, dando incarico al RPCT di selezionare, per esso stesso, almeno 1 evento da frequentare nel 2026. La formazione fruita dovrà essere documentabile, con indicazione di presenza, programma didattico, relatori e materiale. Relativamente ai dipendenti, il Consiglio dell'Ordine programma 1 sessione di aggiornamento sul Codice di comportamento per i dipendenti.

2.6 Misure Rotazione Ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine per ridotti requisiti dimensionali dell'organico.

Ad ogni modo si rappresenta che i processi decisionali sono in capo al Consiglio direttivo e che pertanto la rotazione, oltre a non essere praticabile, risulta superata dalla circostanza che nessuna delega è attribuita ai dipendenti né relativamente a scelte né relativamente a spese.

Autoregolamentazione

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività si è dotato di tempo in tempo di regolamentazione e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni; parimenti, l'Ordine recepisce e si adegua ad eventuali indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale. Ad oggi risultano adottati i seguenti atti interni "Procedure per il rilascio dei pareri sui corrispettivi per le prestazioni professionali approvato dal Consiglio nella seduta del Consiglio del 23/9/2015 e modificato in data 21.10.2015, Regolamento degli accessi in data 10.01.2018 modificato nella seduta consiliare del 30.11.2023, Procedura per la segnalazione a terzi di nominativi di professionisti esperti iscritti all'Ordine, Regolamento per l'assegnazione dei CFP per gli eventi organizzati dall'Ordine. Tale autoregolamentazione è disponibile sul sito istituzionale, AT/disposizioni generali/atti generali.

3 Misure di prevenzione specifiche

Le misure di prevenzione specifiche sono:

3.1 Misure di Formazione obbligatoria di dipendenti/consiglieri/collaboratori

Per l'anno 2026 l'Ordine programma una formazione specialistica per i soggetti maggiormente coinvolti nei processi con maggiore esposizione al rischio, quali segreteria, RPCT; tale formazione specialistica consiste nella partecipazione ai congressi ed eventi di aggiornamento organizzati dal CNI al quale partecipano il RPCT ed una segretaria.

Il Consiglio incoraggia e sostiene economicamente la partecipazione ad eventi formativi, dando incarico al RPCT di selezionare, per esso stesso, almeno 1 evento da frequentare nel 2026.

Relativamente ai dipendenti, il Consiglio dell'Ordine si valuterà eventuale partecipazione a 1 sessione di aggiornamento sul Codice di comportamento per i dipendenti; anche in questo caso il RPCT procederà nel caso a selezionare sul mercato il soggetto formatore, secondo criteri di competenza e coerentemente con il budget individuato.

La formazione fruita dovrà essere documentabile, con indicazione di presenza, programma didattico, relatori e materiale.

3.2 Autoregolamentazione

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività si è dotato di tempo in tempo di regolamentazione e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni; parimenti, l'Ordine recepisce e si adegua ad eventuali indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale. Ad oggi risultano adottati i seguenti atti interni:

- 3.2.1** Regolamento per i rimborsi spese e diritti di segreteria (presente in AT)
- 3.2.2** Regolamento commissioni (non presente in AT)
- 3.2.3** Manuale di gestione del protocollo informatico
- 3.2.4** Regolamento dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna disciplinante l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato ("regolamento accessi") (presente in AT)

3.3 Whistleblowing

L'Ordine si conforma alla normativa di riferimento sul whistleblowing di cui alla L. 179/2017.

Con l'espressione whistleblower si fa riferimento al dipendente dell'Ordine che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

Al fine di gestire al meglio le segnalazioni e nel rispetto possibile della normativa vigente, l'Ordine opera sulla base della seguente procedura:

- A) la segnalazione del dipendente deve essere indirizzata alla mail del RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".
- B) La gestione della segnalazione è di competenza del RPCT che tiene conto, per quanto possibile, dei principi delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015; il RPCT processa la segnalazione concordemente alle disposizioni sul whistleblowing e alle linee guida;
- C) Quando la segnalazione ha ad oggetto condotte del RPCT, deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.
- D) Le segnalazioni ricevute sono trattate in conformità ai principi di riservatezza e tutela dei dati.
- E) Il processo di segnalazione viene gestito con modalità manuale tenuto in considerazione del criterio di proporzionalità e di semplificazione, nonché del numero dei dipendenti. Il RPCT una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendola in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo; il registro viene conservato in un armadio chiuso a chiave, la cui chiave è sotto la custodia del solo RPCT; la segnalazione viene conservata in originale unitamente alla documentazione accompagnatoria se esistente;
- F) il Modello di segnalazione di condotte illecite viene inserito quale modello autonomo sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", nella sottosezione "Altri contenuti - corruzione"; in pari sezione vengono specificate le modalità di compilazione e di invio.

In aggiunta a quanto sopra, l'Ordine ha previsto le ulteriori seguenti misure di prevenzione, quali:

3.4 Segnalazioni pervenute da terzi – misura ulteriore e specifica di trasparenza

Relativamente alle segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da soggetti terzi diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, comunque pervenuta e purché circostanziata, e richiede al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione.

A fine di facilitare il dialogo con gli stakeholders e con l'obiettivo di incrementare il livello di trasparenza, le segnalazioni verranno processate dal Consiglio dell'Ordine, in base alla pertinenza e completezza; verranno dichiarate inammissibile le segnalazioni chiaramente offensive, incomplete, pretestuose e massive.

3.5 Adozione pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

E' stata istituita la Commissione Pareri Congruità preposta alla formulazione e al rilascio dei pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali degli Ingegneri, che forma oggetto di competenza esclusiva dei Consigli degli Ordini, ai sensi dell'art. 5 della L. 1395 del 24/6/1923.

I suddetti pareri vengono rilasciati in base al relativo regolamento entrato in vigore il 22/10/2015, pubblicato sul sito dell'Ordine, denominato "Linee guida e modulistica per la richiesta di parere di congruità" che costituisce lo strumento ad uso della Commissione che si riunisce periodicamente in base alle richieste dei pareri congruità. Le parcelle, su parere di congruità della Commissione, sono approvate dal Consiglio dell'Ordine e firmate dal Presidente. La documentazione visionata protocollata è archiviata in apposito raccoglitore.

3.6 Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi

Per evitare la discrezionalità nella individuazione dei nominativi dei professionisti da segnalare in caso di richiesta di svolgimento di incarichi da parte di soggetti esterni, i criteri adottati sono:

1. individuazione di terne di collaudatori attraverso apposito programma legato all'Albo e senza possibilità di intervento esterno, per l'estrazione casuale dei nominativi tra gli iscritti aventi i requisiti richiesti;
2. ricerca del nominativo da elenchi di specializzazione appositamente creati;
3. verifica e/o controllo da parte del Consiglio di iscritti che si sono resi disponibili ad eseguire una prestazione a seguito di indagine da parte dell'Ordine;
4. rotazione ove possibile nella scelta dei nominativi.

Misure a tutela del dipendente segnalante

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, l'Ordine si è dotato di una procedura di gestione delle segnalazioni in conformità alla normativa di riferimento e alle Linee Guida 6/2015 emanate da ANAC.

Il modello di segnalazione è allegato al Codice dei Dipendenti specifico dell'Ordine ed è altresì reperibile nel sito istituzionale dell'ente, Amministrazione Trasparente/altri contenuti/corruzione che deve essere recapitato direttamente al Responsabile a mezzo posta elettronica certificata trasparenza@ordingbo.it oppure consegnata a mano presso la Segreteria in busta chiusa riportandola dicitura "all'attenzione del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza – RISERVATO".

Il segnalante è oggetto delle tutele disposte dall'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 e richiamate all'art. 7 del Codice dei Dipendenti dell'Ordine di Bologna.

Il Responsabile adotta le misure previste dalla legge a tutela dell'anonimato del segnalante e garantisce che la sua identità non sia rivelata in maniera inappropriata o indebita.

A tal riguardo sono applicabili le disposizioni dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001 secondo cui:

1. (...) *l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;*
2. *Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente imprescindibile per la difesa dell'incolpato;*
3. *La denuncia è sottratta al diritto di accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge n. 241/1990.*

Flussi informativi - Reportistica

In aggiunta a quanto già indicato sui flussi di informazioni, il flusso di informazioni tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT verrà integrato come segue:

- a. Relativamente ai flussi tra RPCT e Consiglio direttivo e considerata l'opportunità di una formalizzazione si segnala che il RPCT, a partire dal 2021, produrrà 1 report al Consiglio entro la data del 31 dicembre di ciascun anno in cui si esplicherà quanto svolto in merito alla gestione del rischio corruttivo presso l'ente. Tale report, a seguito di condivisione con il Consiglio dell'Ordine, sarà da questo trasmesso anche al Collegio dei Revisori.
- b. Oltre al Report annuale al Consiglio, sia la Relazione annuale del RPCT ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 sia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, lett. g), D.Lgs. 150/2009 prodotta parimenti dal RPCT in assenza di OIV, saranno portate all'attenzione del Consiglio direttivo e vanno considerate come reportistica idonea a formare il convincimento del

Consiglio sulla compliance dell'Ordine alla normativa di riferimento.

Resta inteso, infine, che il RPCT potrà procedere a rappresentare circostanze, accadimenti, necessità, suggerimenti direttamente durante le adunanze di Consiglio. A tale scopo, e con la finalità di incentivare uno scambio efficace e un'assidua informazione, all'interno delle sedute di Consiglio si effettuerà un aggiornamento periodico in materia di Anticorruzione e Trasparenza.

Programmazione di nuove misure di prevenzione

L'allegato n. 3 "Tabella delle misure di prevenzione dei rischi" mostra, in formato tabellare, l'area di rischio, il processo, il tipo di misura, la descrizione della misura, la tempistica e il responsabile dell'attuazione, nonché il monitoraggio unitamente agli indicatori.

L'attuazione delle misure è sostenuta dal Consiglio Direttivo che, oltre ad individuare uno specifico capitolo di bilancio, ha facoltà di richiedere aggiornamenti al RPCT sulle fasi di attuazione e sul completamento.

SEZIONE IV – MONITORAGGIO E CONTROLLI; RIESAME PERIODICO

La gestione del rischio deve essere completata con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell'efficacia delle misure e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione che all'efficacia e include:

1. Controlli svolti dal RPCT rispetto alle misure di prevenzione programmate;
2. Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT;
3. Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza;
4. Controlli finalizzati a verificare l'attuazione delle misure programmate.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT fruirà della sezione monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio Ordine.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione annuale del RPCT.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione altri contenuti; parimenti deve essere sottoposta dal RPCT al Consiglio direttivo per condivisione. Si segnala che la Relazione annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie)
- la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti)
- l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione)
- l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Con particolare riferimento alla gestione economica dell'ente, si segnala l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea.

Con riguardo, infine, al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, si segnala che a far data dal 2021 il RPCT produrrà una propria relazione annuale al Consiglio in cui, tra le altre cose, offrirà indicazioni e spunti all'organo di indirizzo, indicando se il sistema generale di gestione del rischio appare idoneo, non idoneo o migliorabile. Tale parte può essere inclusa nella Relazione meglio descritta nella parte dei flussi informativi.

Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'Allegato 2 (Tabella delle misure di prevenzione del rischio 2026– PTPC 2026– 2028). L'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più ricorrenti ed essenziali della propria operatività.

Aree di attività a rischio di corruzione

Le attività istituzionali svolte dall'Ordine sono state individuate e classificate in funzione delle probabilità di rischio del fenomeno corruttivo.

La classificazione che segue individua le attività istituzionali, raggruppate per Aree omogenee, e le classifica in ordine decrescente in base al grado di rischio, calcolato adottando la metodologia illustrata al precedente punto:

- **Area Servizi economici;**
- **Area Contratti e Consulenze;**
- **Area Formazione;**
- **Area Servizi di Mediazione Area Rilascio Pareri di Congruità (ex Opinamento Parcelle);**
- **Area del personale;**
- **Area Identificazione terne o singoli esperti;**

Misure di prevenzione:

Area servizi economici

In tale ambito, le attività a rischio sono disciplinate da normative nazionali e da atti normativi interni.

L'Ordine ha adottato, a tal fine, un apposito **Regolamento economico dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna**, approvato nella seduta del Consiglio Direttivo in data 21 gennaio 2015. Il Regolamento disciplina le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori da parte degli Organi dell'Ordine. I procedimenti di acquisizione sono disciplinati, oltre che dal Regolamento interno, dalle disposizioni relative alle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti di cui al d. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e dal relativo regolamento attuativo.

Il Regolamento interno intende garantire un razionale utilizzo delle risorse, nel rispetto degli atti di programmazione definiti dagli Organi di governo dell'Ordine. Le modalità di acquisizione dei beni, dei servizi e dei lavori possono essere effettuate mediante: a) amministrazione diretta; b) cottimo fiduciario.

Per ogni procedura di acquisizione in economia, l'Ordine individua un Responsabile del procedimento.

Area contratti e consulenze

In tale ambito specifico, le attività a rischio sono disciplinate da normative nazionali e da atti normativi interni.

L'Ordine ha già elaborato, inoltre, gli schemi-tipo per l'attribuzione degli incarichi di collaborazione e di consulenza professionale, nonché per l'attestazione della prestata attività professionale.

L'Ordine ha adottato inoltre un "Registro contratti" che consente soddisfare le esigenze di pubblicità e di trasparenza, elencando per ogni incarico tutti gli estremi identificativi (nome del contraente o consulente; oggetto dell'incarico e durata, compenso, eventuali dichiarazioni relative all'incompatibilità o inconfiribilità dell'incarico).

Area formazione

In attuazione dell'art. 7, D.p.R. 7 agosto 2012 n.137, il CNI ha emanato il Regolamento per l'aggiornamento professionale degli Ingegneri (pubblicato sul Bollettino Uff. Ministero della Giustizia n. 13 del 15 luglio 2013) e le relative Linee di indirizzo (Testo unico 2018), che disciplinano la formazione continua dei professionisti iscritti all'Albo degli Ingegneri, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento della competenza professionale. L'obbligo formativo riguarda tutti gli iscritti che esercitano la "professione regolamentata", intesa come l'attività o l'insieme delle attività il cui esercizio è consentito solo a seguito d'iscrizione in Ordini o Collegi subordinatamente al possesso di qualifiche professionali o all'accertamento delle specifiche professionalità (cfr. D.p.R. n. 137/2012, art. 1, co. 1). L'ingegnere che non esercita la professione

regolamentata, può essere iscritto all'Albo senza tuttavia assolvere all'obbligo della formazione continua. Per l'esercizio della professione, l'iscritto deve essere in possesso almeno di 30 crediti formativi professionali (CFP).

Le iniziative formative attivate dall'Ordine di Bologna sono soggette agli obblighi di pubblicità e di trasparenza, attraverso un'apposita sezione del proprio Portale web, nel quale vengono evidenziati anche i dati statistici relativi alla frequenza dei corsi da parte degli iscritti e all'assolvimento della formazione obbligatoria. Nella realizzazione dell'attività formativa l'Ordine si conforma alle indicazioni contenute nel Testo Unico 2018 in relazione alle forme di pubblicità, al rapporto con gli sponsor, alla trasparenza e al conflitto d'interessi, al divieto di accreditamento dei soggetti formatori privi dei requisiti indicati nel Regolamento CNI in materia.

Il Consiglio dell'ordine ha deliberato un tariffario per la co-organizzazione o sponsorizzazione di eventi, differenziato a seconda del tipo di ente (azienda, associazione di categoria, associazione culturale), di evento (corso, seminario, convegno, visita tecnica), della durata e della sede di svolgimento.

Nel triennio 2023-2025 l'Ordine si prefigge di ampliare l'offerta di eventi formativi promuovendo eventi formativi per tutti i settori di specializzazione con adeguata pubblicazione sul sito internet istituzionale.

A tale scopo, a partire dall'anno 2019, le iscrizioni per i corsi in partenza avvengono in modo trasparente mediante apposito nuovo portale dedicato (<http://formazione.ordingbo.it>) fino a disponibilità dei posti.

A causa della pandemia da Coronavirus 2019 per molta parte dell'anno 2020 l'attività di formazione si è dovuta svolgere utilizzando webinar che non prevedesse la presenza diretta del pubblico.

Area servizi di mediazione

L'attività svolta dall'Organismo di mediazione è interamente e dettagliatamente disciplinata attraverso lo Statuto e il Regolamento relativo all'organizzazione del servizio e alla procedura di accesso alla mediazione. Le disposizioni regolamentari sono destinate a garantire, oltre alla capacità e competenza professionale, anche l'imparzialità dei Mediatori e la correttezza del loro operato.

Presso la Segreteria è depositato l'Elenco dei Mediatori accreditati, che è gestito e aggiornato dal Consiglio Direttivo dell'Organismo. Per ciascun Mediatore è conservato un fascicolo contenente il curriculum, gli attestati relativi ai corsi di formazione frequentati, la documentazione inerente alle eventuali specializzazioni e all'esperienza maturata, le schede di valutazione relative a ogni singola mediazione gestita, l'elenco degli altri Organismi di mediazione cui il professionista sia eventualmente iscritto.

Tutti i Mediatori devono essere in possesso dei requisiti di abilitazione previsti dalla vigente normativa e non possono trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità previste dalle norme di legge e/o regolamentari ovvero dal Codice Etico allegato al Regolamento dell'Organismo di mediazione.

Prima dell'inizio del procedimento di mediazione, ogni Mediatore è tenuto a sottoscrivere una dichiarazione di imparzialità e indipendenza, con espressa assunzione dell'obbligo di riservatezza. Sino alla sottoscrizione di tale dichiarazione, la Segreteria potrà comunicare al Mediatore solo i nominativi delle parti, ai fini della verifica di eventuali cause di incompatibilità nonché la materia oggetto di mediazione. Il Mediatore avrà accesso al fascicolo della mediazione solo dopo aver reso la predetta dichiarazione.

È incompatibile il Mediatore che si trovi in una delle condizioni previste dall'art. 51, nn. 1, 2, 3, 4 e 5, del Codice di procedura civile. Nel caso in cui una causa di incompatibilità dovesse insorgere successivamente alla sua nomina, il Mediatore dovrà informare immediatamente il Presidente dell'Organismo di mediazione, il quale provvederà alla sua sostituzione. Al Mediatore, ai co-mediatori e ai mediatori ausiliari è fatto divieto di assumere diritti od obblighi connessi - direttamente o indirettamente - con la controversia oggetto di mediazione.

È inoltre fatto divieto di svolgere la funzione di Arbitro, Consulente Tecnico d'Ufficio o Consulente Tecnico di Parte in qualsiasi procedimento connesso con la lite che costituisce oggetto di mediazione. Non può assumere la funzione di Mediatore colui il quale abbia in corso rapporti professionali con una delle parti della controversia oggetto della mediazione. Al Mediatore e ai suoi ausiliari è fatto assoluto divieto di percepire compensi, sotto qualsiasi forma, dalle parti.

Il Mediatore è tenuto, infine a mantenere gli standard qualitativi richiesti dalla vigente normativa e dall'Organismo di mediazione, provvedendo al proprio costante aggiornamento e formazione, avuto riguardo anche alle materie oggetto di mediazione obbligatoria ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 28/2010 e ss.mm.ii.

In relazione alla procedura di nomina del Mediatore (mediatore ausiliario, co-mediatore), il Responsabile dell'Organismo di mediazione effettua la designazione secondo criteri relativi a: 1) oggetto della controversia, 2) specifica competenza; 3) esperienza e percorsi formativi e, comunque, l'imparzialità del designato.

I Mediatori nominati dovranno dichiarare di conoscere e di accettare le norme del Regolamento nonché il tariffario predisposto dall'Organismo di Mediazione; nessun compenso aggiuntivo potrà essere percepito per lo svolgimento dell'incarico.

L'Organismo di Mediazione dell'Ordine ha di recente adottato un software per una gestione più efficace dei procedimenti di mediazione e delle anagrafiche dei mediatori

Area rilascio dei Pareri di Congruità

Tra le attività istituzionali a tutela degli iscritti è previsto il rilascio di pareri di congruità ai sensi dell'art. 5 comma 3 della Legge 24 giugno 1923 n. 1395. In un contesto di grave e persistente crisi economica, l'Ordine si pone l'obiettivo di garantire la tempestività necessaria per il recupero dei crediti professionali da parte degli iscritti che attivano il procedimento di rilascio del parere.

Il Consiglio dell'ordine degli ingegneri della Provincia di Bologna, nella seduta del 15.11.2018, ha approvato le *Linee guida sul funzionamento delle commissioni pareri e sulla procedura per il rilascio dei Pareri di Congruità sui Corrispettivi per le Prestazioni Professionali* (reperibili sul sito dell'Ordine accedendo al seguente link <https://www.ordingbo.it/ordine/parere-di-congruita/>).

Per il miglioramento e la semplificazione della procedura per il rilascio dei Pareri ed innalzare sia il livello di efficienza che i tempi necessari per portare a termine l'iter valutativo-amministrativo, il Consiglio ha proceduto ad una elaborazione del citato Regolamento e si pone l'obiettivo di monitorarne la corretta attuazione.

Area del personale

In relazione all'acquisizione delle risorse di personale dipendente, l'Ordine rispetta la normativa nazionale relativa all'utilizzo dei tipi contrattuali e adotta apposite procedure ad evidenza pubblica per la selezione del personale da assumere. A tale fine, pubblica sul proprio Portale web gli avvisi di selezione rivolti al pubblico e assicura procedure trasparenti e verificabili attraverso il sito "Amministrazione trasparente".

Area identificazione terne o singoli esperti

In attuazione all'art. 7 della legge 05.11.1971 n. 1086 viene richiesta all'Ordine provinciale competente l'individuazione di una terna di professionisti iscritti all'albo per effettuare il collaudo statico, terna che ad oggi viene individuata sulla scorta di un albo dei collaudatori, già da tempo costituito all'interno dell'Ordine, e utilizzando il criterio della rotazione.

Il Consiglio ha provveduto ad elaborare una procedura che innalzi il livello della trasparenza e non crei discriminazioni tra gli iscritti ed a tal fine ha provveduto ad acquisire idoneo software gestionale per la selezione e rotazione delle terne in modo automatizzato per i vari comprensori.

Attività elettorali

Conformemente a quanto previsto dall'art. 3 del D.p.R. 8.7.2005 n. 169, l'elezione del Consiglio dell'Ordine sarà indetta dal Consiglio in carica almeno cinquanta giorni prima della sua scadenza e la prima votazione sarà indetta per il quindicesimo giorno feriale successivo a quello in cui è stata indetta l'elezione medesima.

Al fine di garantire la massima pubblicità, l'avviso di convocazione è spedito a tutti gli iscritti nell'albo, esclusi i sospesi dall'esercizio della professione; l'avviso è anche pubblicato sul sito internet del Consiglio Nazionale Ingegneri.

Il Consiglio dell'Ordine riceve le candidature fino a sette giorni prima della data fissata per la prima votazione e ne assicura l'ideale diffusione presso il seggio per l'intera durata delle elezioni.

MISURE GENERALI E OBBLIGATORIE DI PREVENZIONE

La L. n. 190/2012 e il Piano Nazionale di prevenzione della corruzione (PNA) definiscono alcune misure di prevenzione di carattere obbligatorio.

L'RPCT coordina la realizzazione delle misure obbligatorie di prevenzione e riferisce periodicamente al Consiglio Direttivo dell'Ordine. Come previsto dalla Linee d'indirizzo del PNA, l'RPCT individua idonee forme di comunicazione e di "presa d'atto" da parte dei dipendenti e dei collaboratori del PTPC, in particolare al momento dell'assunzione o dell'avvio della collaborazione.

Le Linee d'indirizzo per la predisposizione del PNA richiedono "l'attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 51, l. n. 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato" (cfr. D.p.c.m. 16 gennaio 2013 - Linee d'indirizzo del Comitato interministeriale, punto 5, lett. e), sub c). L'Ordine ha pertanto attivato la procedura interna di segnalazione degli illeciti, via comunicazione diretta al Consigliere Segretario, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante.

L'Ordine informa il proprio personale e i collaboratori che l'ANAC è competente a ricevere segnalazioni di illeciti di cui siano venuti a conoscenza (cfr. art. 1, co. 51, l. n. 190/2012; art. 19, co. 5, l. 11 agosto 2014, n. 114). Questi, infatti, hanno facoltà di scegliere il canale della denuncia interna all'Ordine, ovvero il canale della denuncia esterna presso l'ANAC.

In quest'ultima ipotesi, il dipendente o collaboratore potrà accedere al protocollo riservato dell'ANAC idoneo a garantire la riservatezza e la tutela del denunciante. Le segnalazioni dovranno pervenire all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it.

Formazione del personale

L'art. 1, co. 9, L. n. 190/2012 prevede, quale contenuto minimo del Piano triennale di prevenzione, l'obbligo di attivare un'idonea attività di informazione-formazione in materia di rischio e prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il Responsabile della prevenzione cura la prima informazione e, con il supporto dell'Area Formazione, intraprende le idonee e specifiche iniziative formative nei confronti del personale in servizio, con particolare riguardo ai nuovi assunti e in occasione di eventuale mutamento di mansioni.

Un'adeguata informazione-formazione sui contenuti del PTPC e sulla sua attuazione viene erogata anche a favore dei componenti degli Organismi istituiti dall'Ordine.

L'RPCT riferisce periodicamente al Consiglio Direttivo sullo stato di attuazione della formazione in materia.

Il programma formativo relativo alla prevenzione del fenomeno corruttivo prevede i seguenti temi: i principi normativi, il contenuto del piano triennale di prevenzione della corruzione, la trasparenza, il conflitto d'interessi, il codice di comportamento e le responsabilità giuridiche.

Attività di controllo e monitoraggio

L'attività di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi.

L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Il Piano dei controlli è allegato al presente PTPC (Allegato 5- Piano annuale dei controlli 2021 – PTPC 2021 - 2023), ha valenza annuale e viene rimodulato nel triennio di riferimento, a seconda del livello di progressione dei presidi anticorruzione.

Altre iniziative

Rotazione del personale

In ragione del numero limitato dei dipendenti, la rotazione non è praticabile; tuttavia, tutti i dipendenti sono tra loro intercambiabili in caso di necessità o assenza.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.Lgs. 39/2013.

Parimenti il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Determinazione 833/2016.

Misure a tutela del dipendente segnalante

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, l'Ordine si è dotato di una procedura di gestione delle segnalazioni in conformità alla normativa di riferimento e alle Linee Guida 6/2015 emanate da ANAC.

Il modello di segnalazione è allegato al Codice dei Dipendenti specifico dell'Ordine ed è altresì reperibile nel sito istituzionale dell'Ordine, Amministrazione Trasparente/altri contenuti/corruzione.

Codice di comportamento

Una delle principali misure di prevenzione di carattere obbligatorio è costituita dal *Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*, previsto dall'art. 1, co. 44, l. n. 190/2012 e dal D.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 - "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'art. 54 del d. lgs. 30 marzo 2001, n. 165". La Delibera A.N.A.C n. 145/2014 del 21.10.2014 – "*Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli ordini e ai collegi professionali*" – ha previsto esplicitamente che gli Ordini professionali siano tenuti a predisporre ed approvare il Codice di comportamento del dipendente pubblico.

Il testo del Codice di comportamento è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Direttivo dell'Ordine di Bologna nella seduta del 21.1.2015, ed è stato – in via preventiva – sottoposto all'esame consultivo degli Organi dell'Ordine (Segretario e Tesoriere).

Al Codice di comportamento del dipendente pubblico si aggiunge, sebbene su un piano distinto, il *Codice Deontologico* relativo all'esercizio della professione di ingegneri e attualmente in vigore per l'Ordine della Provincia di Bologna (approvato nella seduta del Consiglio Direttivo del 13.1.1993, aggiornato nelle sedute del 18.5.1995 e del 19.12.1996). Il Codice deontologico per la professione dell'ingegnere assume a riferimento lo schema approvato dal CNI il 16.6.1988, con le modifiche approvate lo 01.12.2006. I principi deontologici fondamentali riguardano i rapporti del professionista con l'Ordine, con i colleghi, con il committente, con la collettività e il territorio.

Il Codice deontologico è pubblicato sul Portale web dell'Ordine www.ordingbo.it.

NORME INTERNE

In relazione al conferimento di incarichi e di collaborazioni, il Piano Nazionale di Prevenzione della corruzione (PNA) prevede, quale misure obbligatoria, l'adozione da parte dell'ente pubblico di atti normativi idonei a prevenire il fenomeno corruttivo.

L'Ordine di Bologna ha adottato, in questa prospettiva, una serie di normative regolamentari interne, finalizzate a proceduralizzare e rendere trasparenti i provvedimenti di conferimento degli incarichi di ogni tipo e natura giuridica.

Vanno segnalati, in particolare, i seguenti atti normativi interni:

- Schema-tipo relativo alla dichiarazione d'insussistenza di cause d'inconferibilità e d'incompatibilità ai sensi del D. Lgs. 8.4.2013, n. 39 ("Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 06 novembre 2012, n. 190"). In quest'ottica, l'RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

Parimenti il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

- Schema-tipo per il conferimento di incarichi di consulenza professionale;
- Schema-tipo per la regolarizzazione dell'attività di consulenza recante "Attestazione di prestata collaborazione professionale";
- Schema-tipo per la manifestazione d'interesse;
- Schema-tipo per invito a partecipare alla fornitura di beni o servizi;
- Regolamento economale;
- Regolamento consulenze;
- Regolamento personale;
- Regolamento per la gestione dei rimborsi-spese dei Consiglieri, i delegati, il personale dipendente e non dipendente.

SEZIONE IV – MONITORAGGIO E CONTROLLI; RIESAME PERIODICO

La gestione del rischio deve essere completata con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell'efficacia delle misure e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione che all'efficacia e include:

- Controlli svolti dal RPCT rispetto alle misure di prevenzione programmate;
- Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT;
- Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza;
- Controlli finalizzati a verificare l'attuazione delle misure programmate.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT fruirà della sezione monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio Ordine.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione annuale del RPCT.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione altri contenuti; parimenti deve essere sottoposta dal RPCT al Consiglio direttivo per condivisione. Si segnala che la Relazione annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente ai controlli di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente.

Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

5. il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie)
6. la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti)
7. l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione)
8. l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Con particolare riferimento alla gestione economica dell'ente, si segnala l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea.

Con riguardo, infine, al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, si segnala che a far data dal 2021 il RPCT produrrà una propria relazione annuale al Consiglio in cui, tra le altre cose, offrirà indicazioni e spunti all'organo di indirizzo, indicando se il sistema generale di gestione del rischio appare idoneo, non idoneo o migliorabile. Tale parte può essere inclusa nella Relazione meglio descritta nella parte dei flussi informativi.

In considerazione dell'assenza di una funzione di audit interno e di OIV, il riesame coinvolge il Consiglio e il RPCT.

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

INTRODUZIONE

La trasparenza riveste un ruolo fondamentale nei confronti dei cittadini e della collettività poiché rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali di imparzialità e buon andamento delle pubbliche amministrazioni, per favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza è presidio fondamentale alla lotta alla corruzione e l'Ordine prosegue a conformarsi ai relativi adempimenti, in quanto compatibili.

La predisposizione della sezione trasparenza è stata fatta in ottemperanza del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, alle Linee Guida ANAC in materia di trasparenza approvate il 28/12/16 con delibera n° 1310 (d'ora in poi "Linee Guida ANAC trasparenza") ed alla delibera ANAC n. 777/2021.

La valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013) viene condotta dall'Ordine sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.Lgs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

La trasparenza rappresenta un principio cardine e fondamentale dell'organizzazione dell'Ordine e dei relativi rapporti con gli iscritti e cittadini, costituendo misura fondamentale per le azioni di prevenzione e contrasto anticipato della corruzione.

Il D.Lgs. 33/2013 aggiornato con D.Lgs. 97/2016 (in vigore dal 23/6/2016) costituisce il "Nuovo Decreto Trasparenza" e sancisce la definitiva unificazione della presente sezione "Trasparenza" PTTI con lo stesso PTPCT; pertanto, la presente risulta essere parte integrante, come già previsto nel caso dello scrivente Ordine nei Programmi precedenti, dello stesso PTPCT.

Con lo stesso Decreto la trasparenza riveste un ruolo estensivo rispetto al passato intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni" ad "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni".

Si opera inoltre un allargamento dello scopo della trasparenza che passa da «favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche» a «tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse finanziarie».

Con riferimento alla pag. 10 delle Linee Guida ANAC Trasparenza, con lo scopo di innalzare la qualità e la semplicità di consultazione dei dati, documenti ed informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente" si adottano le seguenti disposizioni operative:

- esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
- indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

L'Ordine intende la trasparenza quale accessibilità totale alle proprie informazioni con lo scopo consentire forme diffuse di controllo sulla propria attività, organizzazione e sulle proprie risorse economiche. Tale accessibilità è ritenuta essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità e buon andamento.

L'Ordine attua gli obblighi di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 mediante:

1. la predisposizione e l'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente
2. la gestione tempestiva del diritto di accesso agli stakeholder
3. la predisposizione di una casella "segnalazioni" utile per incentivare il dialogo tra stakeholder e Ordine
4. la condivisione delle attività, organizzazione, iniziative durante l'Assemblea degli iscritti.

Criterio della compatibilità – Sezione Amministrazione Trasparente

La struttura e il popolamento della Sezione Amministrazione Trasparente si conformano al D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, alla Delibera ANAC 1310/2016, e alla Delibera ANAC 1309/2016 e tiene conto del criterio della compatibilità e dell'applicabilità espresso per gli Ordini professionali.

L'Ordine conduce la propria valutazione sulla compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza basandosi

sui seguenti elementi:

1. principio di proporzionalità, semplificazione, dimensioni dell'ente, organizzazione;
2. normativa regolante gli Ordini professionali;
3. art. 2, co.2 e co. 2bis, DL. 101/2013 convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125;
4. Linee Guida di tempo in tempo adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali.

Criteri di pubblicazione

La qualità delle informazioni pubblicate risponde ai seguenti requisiti:

5. tempestività: le informazioni sono prodotte nei tempi previsti e necessari;
6. aggiornamento: vengono prodotte le informazioni più recenti;
7. accuratezza: viene prodotta l'informazione in maniera esatta e in materia integrale;
8. accessibilità: vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma.

Soggetti Responsabili

La presente sezione va letta congiuntamente all'**Allegato n° 4 "Schema degli obblighi di trasparenza"** che, ~~de~~ agli obblighi applicabili, contiene gli obblighi di trasparenza e i soggetti responsabili.

I soggetti responsabili della pubblicazione dei dati sono categorizzabili in:

9. Soggetti responsabili del reperimento/formazione del dato, documento o informazione
10. Soggetti responsabile della trasmissione del dato reperito/formato
11. Soggetto responsabile della pubblicazione del dato
12. Soggetto responsabile del controllo
13. RPCT quale responsabile dell'accesso civico semplice e del riesame in caso di accesso civico generalizzato
14. Presidente responsabile dell'accesso generalizzato in base al regolamento adottato
15. Provider informatico

Pubblicazione dei dati

La sezione “**Amministrazione Trasparente**” è presente sul sito istituzionale ed è agevolmente visionabile mediante un link posizionato in modo chiaro e visibile sull’homepage del sito istituzionale dell’Ordine:

<https://www.ordingbo.it/amministrazione-trasparente>

Privacy e riservatezza

Il popolamento della sezione Amministrazione trasparente avviene nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante “*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*”, nonché nel rispetto della riservatezza e delle disposizioni in materia di segreto d’ufficio.

A tal riguardo, l’Ordine di Bologna, quale titolare del trattamento si avvale del supporto consultivo del proprio Data Protection Office l’ing. Fabrizio Di Crosta.

Monitoraggio e controllo dell’attuazione degli obblighi di pubblicazione

A partire dal 2021 il RPCT monitora l’attuazione degli obblighi di pubblicazione e l’aggiornamento dei dati nonché l’esistenza dei presidi di trasparenza. L’esito del monitoraggio viene riportato nei seguenti documenti:

- Report di monitoraggio e Relazione annuale del RPCT da sottoporre al Consiglio dell’Ordine entro il 31 Dicembre di ciascun anno;
- Relazione relativa ai controlli e alla valutazione periodica del sistema di gestione del rischio da presentare al Consiglio dell’Ordine entro il 31 Dicembre di ciascun anno.

Obblighi di pubblicazione

Fermo restando quanto espresso all’Allegato che esemplifica gli obblighi di pubblicazione pertinenti all’Ordine, qui di seguito se segnalano -sempre in formato tabellare- gli obblighi non applicabili in virtù del disposto ex art. 2bis, co.2 D.Lgs. 33/2013

Trasparenza e misure di prevenzione – Programmazione e indicatori

Al fine di dare attuazione al disposto del D.Lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell’Ordine è stata inserita la sezione “Amministrazione trasparente” che tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell’Ordine, alle indicazioni fornite dal Decreto Legge n. 101/2013 in materia di adozione dei principi del D.Lgs. 165/2001, all’inciso “in quanto compatibile” di cui all’applicazione del decreto trasparenza a ordini e collegi.

Il RPCT, inoltre, in assenza di OIV produce l’attestazione sull’assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, lett. G, D.Lgs. 150/2009, conformandosi a tal fine segue alle indicazioni di anno in anno fornite dal Regolatore per la relativa predisposizione. Tale attestazione, per le modalità di esecuzione (specificatamente in riferimento alla compilazione di griglia) rappresenta un utile strumento di controllo degli adempimenti in oggetto.

Il controllo sull’adozione delle misure sopra programmate viene attuato dal RPCT entro il 31/12/2025.

Il monitoraggio relativamente agli obblighi di trasparenza viene svolto direttamente sul sito istituzionale dell’ente e consiste nella verifica, da parte del RPCT, della presenza o meno degli atti/dati/informazioni sottoposti a pubblicazione.

La tempistica del monitoraggio e gli indicatori sono stabiliti ed indicati nell’allegato n. 8, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente piano.

Soggetti Coinvolti

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

I soggetti responsabili e coinvolti nell’assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l’assolvimento degli obblighi anticorruzione, con la precisazione che si rileva l’unificazione del ruolo del Responsabile per la Trasparenza “RPT” nella figura del Responsabile contro la Corruzione “RPC” Ing. Iunior Antonio Camprini (= RPCT = RPT + RPC).

Responsabili degli Uffici

Considerata la dimensione e la struttura dell'Ordine l'unico ufficio presente è costituito dalla Segreteria con relativa referente/responsabile la cui responsabilità rimane in capo al Consiglio.

Con riferimento alle attività del Segretario si precisa che la fase decisionale in capo allo stesso è espletata in forma collegiale in occasione delle sedute di Consiglio.

Provider informatico e inserimento dati

La pubblicazione dei dati all'interno della sezione del sito "Amministrazione Trasparente" è affidata direttamente alla Segreteria nella persona della dottoressa Alice , la quale risulterà referente per l'Ordine nei confronti di consulenti/ditte in campo informatico eventualmente incaricate per intervenire/modificare lo stesso sito.

Misure Organizzative

Amministrazione trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.Lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita la sezione "Amministrazione trasparente" che tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell'Ordine, alle indicazioni fornite dal Decreto Legge n. 101/2013 in materia di adozione dei principi del D.Lgs. 165/2001, all'inciso "in quanto compatibile" di cui all'applicazione del decreto trasparenza a ordini e collegi.

In merito alle modalità di popolamento della sezione "Amministrazione trasparente":

- *in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;*
- *mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013;*
- *i link a pagine, documenti e in genere gli atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati".*

Ordine del giorno delle sedute di Consiglio

Al fine di consentire una maggiore informazione e condivisione dei contenuti da parte di Consiglieri e dei dipendenti i principali file relativi all'ordine del giorno delle sedute di Consiglio verranno preventivamente "caricati" su server e, tramite un servizio di file hosting (ad esempio tipo "Dropbox"), saranno disponibili anche via web sul drive condiviso solo per i membri del Consiglio direttivo.

Tale disposizione renderà possibile la visione dei suddetti contenuti sia preventivamente che successivamente alle sedute di Consiglio, costituendo un mezzo efficace di conoscenza, nonché di controllo da parte di tutti i soggetti abilitato all'accesso dei suddetti dati.

Protocollo informatico

La Segreteria utilizza dal 2007 un sistema automatico per la gestione elettronica dei flussi documentali (protocollo informatico), inteso come "l'insieme delle risorse di calcolo, degli apparati, delle reti di comunicazione e delle procedure informatiche utilizzati dalle amministrazioni per la gestione dei documenti".

Come stabilito dal DPCM 3 dicembre 2013 in materia di protocollo informatico, a partire dall'11 ottobre 2015 le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a inviare in conservazione il registro giornaliero di protocollo entro la giornata lavorativa successiva: l'Ordine ottempera a tale adempimento avvalendosi della collaborazione di una ditta specializzata nel settore informatico.

Sicurezza informatica

Per quanto riguarda operazioni relative alla sicurezza informatica l'Ordine fa riferimento alle misure da adottare elencate nella circolare AgID n. 2/2017 del 18 aprile 2017 e si avvale dell'assistenza da parte di Ditte specializzate del settore per la loro attuazione.

Modalità di pubblicazione

Considerata la dimensione ridotta dell'Ordine, le attività relative al flusso informativo (individuazione/elaborazione, trasmissione e pubblicazione del dato) sono affidate ad un unico soggetto identificato nella figura della segreteria. I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dal soggetto individuato come responsabile al soggetto che ha in carico la gestione del sito.

SCHEMA FLUSSO INFORMATIVO PER ADEMPIMENTI TRASPARENZA				
Obbligo di pubblicazione ex D.Lgs. 33/2013	Responsabile dell'individuazione dell'elaborazione del documento	Responsabile della trasmissione del documento	Responsabile della pubblicazione del documento (nella sezione AT)	Tempistica
Secondo normativa	(Segreteria)	(Segreteria)	(Segreteria)	Secondo normativa

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

Pubblicazione situazione patrimoniale complessiva

Ai sensi dell'art. 1-bis dell'art. 14 del "Decreto Trasparenza" non risultano presenti all'interno dell'Ordine *"titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati"* soggetti alla pubblicazione dei dati in oggetto, sottolineando la gratuità prevista per cariche di Consigliere (con e senza deleghe).

Regolamento Accessi

Il Consiglio ha definito la modalità disciplinando l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato ossia il cosiddetto, che disciplina le tre tipologie di accesso a cui l'Ordine può risultare destinatario ossia l'accesso civico, l'accesso civico generalizzato "FOIA" e l'Accesso agli atti ex L. 241/90 di seguito descritti.

Tali modalità sono indicate sul sito nella sezione: <https://www.ordingbo.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti-accesso-civico/>

Accesso civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Responsabile. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella *"Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico"* del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Laddove al Responsabile risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al Responsabile.

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Bologna è il Presidente dell'Ordine.

I riferimenti sia del Responsabile che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito istituzionale. Il diritto di accesso civico consente a chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione da parte dell'ente, in conformità al criterio della "compatibilità", in caso di omessa pubblicazione.

In considerazione di quanto previsto dalla normativa di riferimento, si è ritenuto di citare il criterio della "compatibilità" onde dare evidenza che la sezione Amministrazione Trasparente non riporta pedissequamente quanto richiesto dal D.Lgs. 33/2013 e dalla Del. ANAC 1310/2016, ma riporta le informazioni i cui obblighi di pubblicazione si applicano agli Ordini.

Accesso civico generalizzato (FOIA)

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata al Consigliere Segretario con le modalità descritte nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori".

In conformità all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013:

- *chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;*
- *l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;*
- *il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;*
- *il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;*
- *nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;*
- *avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.*

Non sono ammissibili:

- *richieste meramente esplorative, ovvero volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;*
- *richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;*
- a. *richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti*

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

La richiesta di accesso civico generalizzato, disciplinata dagli artt. 5, co.2, 5 bis e 5 ter del D. Lgs. 33/2013, può essere presentata, anche per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 art. 65 (descritte nella "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico" rif. <https://www.ordingbo.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti-accesso-civico/>), mediante invio della richiesta a: Segreteria Ordine Ingegneri via mail: ordine.bologna@ingpec.eu oppure via posta ordinaria, all'indirizzo: Segreteria Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna strada Maggiore nr. 13, 40125 Bologna (BO);

L'ufficio deputato alla gestione dell'accesso civico generalizzato è la Segreteria dell'Ordine nella figura che provvederà, in conformità agli artt. 5, co. 2, 5 bis e 5 ter del D.Lgs. 33/2013, all'esplicazione dell'istanza inoltrata.

Entro 30 giorni la Pubblica Amministrazione dovrà procedere alla pubblicazione sul sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmetterà contestualmente al richiedente comunicando l'avvenuta pubblicazione e fornendone il collegamento ipertestuale.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'ente per la riproduzione su supporti materiali.

Il procedimento di accesso civico si conclude nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati; il predetto termine resta sospeso in caso di eventuale opposizione dei controinteressati.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato.

Avverso la decisione dell'ente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Accesso agli atti ex L. 241/90

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate.

Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.

PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E OBIETTIVI

Il PTPCT dall'Ordine è anzitutto uno strumento rivolto agli iscritti, ai cittadini, alle imprese e agli enti pubblici o privati, con il quale gli Organi di governo del medesimo rendono noti gli impegni assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e di integrità nello svolgimento delle attività istituzionali e non.

L'arco temporale di riferimento del presente programma è il triennio 2026-2028; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPCT.

L'attività di pubblicazione dei dati e dei documenti prevista dalla normativa in materia di trasparenza e le misure individuate dal Programma costituiscono, dunque, una componente essenziale delle attività previste dal Piano di Prevenzione dell'Ordine di Bologna.

L'articolo 43, comma 3, del D.Lgs. n. 33/2013, stabilisce che *I dirigenti responsabili degli uffici dell'Amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*. Pertanto, i Consiglieri Referenti di ogni specifico Organismo e della competente Segreteria forniscono i dati, le informazioni e i documenti pronti per la pubblicazione, conformemente all'art. 4, D. Lgs. n. 33/2013.

I flussi informativi oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale sono gestiti e organizzati dall'Ufficio Stampa, che presidia il sito internet istituzionale, sotto la direzione del Consigliere Segretario.

Fermo restando che qualunque decisione di carattere gestionale resta in capo al Consiglio Direttivo nella sua interezza e dunque ciascun componente dello stesso ne è responsabile in solido ad ogni Consigliere possono essere affidate, oltre a quanto ex lege, specifiche deleghe attraverso formale delibera consiliare. In quest'ottica, il c.d. Consigliere Referente individua un collaboratore per la predisposizione dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione, e un sostituto per i casi di assenza del primo, dandone comunicazione all'RPCT.

I Consiglieri Referenti attuano ogni misura organizzativa utile per favorire la pubblicazione delle informazioni e degli atti nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge e provvedono costantemente, in relazione all'Area di competenza, ad effettuare il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Referenti:

Servizi economale: Presidente Ordine (nei termini di cui al relativo Regolamento economale)

Contratti e consulenze: Presidente Ordine (nei termini di cui al relativo Regolamento economale)

Formazione: Presidente Ordine, Consigliere responsabile

Servizi di mediazione: Presidente organismo di mediazione

Rilascio pareri di congruità: Presidente commissione rilascio pareri di congruità

Personale: Consigliere segretario

Identificazione terne o singoli esperti: Consiglio direttivo

Attività elettorali: Presidente seggio (individuato ad ogni elezione)

Contabilità e finanza: Tesoriere

Segreteria Iscritti: Consigliere segretario

Comunicazione: Consigliere segretario

ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI

La trasparenza dell'attività amministrativa costituisce un obiettivo fondamentale dell'Ordine e viene perseguita dalla totalità dei propri Organismi ed Uffici.

I dati e i documenti oggetto di pubblicazione sono quelli previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 e dalla l. n. 190/2012 ed elencati in modo completo nella Delibera ANAC n. 1310/2016.

L'allegato alla suddetta delibera recepisce infatti le modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016 relativamente ai dati da pubblicare e introduce le conseguenti modifiche alla struttura della sezione dei siti web denominata "Amministrazione trasparente", sostituendo la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni contenuta nell'allegato 1 della delibera n. 50/2013.

L'art. 6, D. Lgs n. 33/2013 stabilisce che "Le Pubbliche Amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali, nel rispetto degli obblighi previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità".

In particolare, la pubblicazione dei dati e dei documenti avviene nel rispetto delle seguenti caratteristiche, alle quali l'Ordine si conforma:

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto, occorre: a) Evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisce e complica l'effettuazione di calcoli e comparazioni; b) Selezionare e elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per

	chi è privo di conoscenze specialistiche
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibile direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate

Il responsabile del reperimento dei dati di cui sopra, collabora attivamente e proattivamente con il RPCT all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questo richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questo è tenuto a fare.

Il responsabile individuato tra i dipendenti dell'Ordine è la dott.ssa Alice Speziali.

OBBLIGHI E ADEMPIMENTI

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 3 al presente Programma (All.3-Schema Trasparenza Responsabili Ordini) che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile, nominativamente individuato, del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento del dato.

Obiettivo dell'Ordine di Bologna è quello di raggiungere uno standard di rispondenza costantemente superiore al 90% entro l'ultimo anno di riferimento del presente Programma Triennale.

Unitamente alla misurazione dell'effettiva presenza dei dati e delle informazioni assoggettate alla pubblicazione obbligatoria, l'Ordine si pone come obiettivo primario quello di migliorare la qualità complessiva del sito internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

DATI ULTERIORI

Come già precisato nella Delibera Civit n. 2/2012 e ribadito dalla Delibera ANAC n. 50/2013, dal D.Lgs. 97/2016 e dalla Delibera ANAC 1310/2016 la più recente accezione della trasparenza in termini di "accessibilità totale" (c.d. FOIA) implica che l'amministrazione pubblica si impegni, in relazione alla propria attività istituzionale, a pubblicare sul sito web dati "ulteriori" oltre a quelli espressamente richiesti da specifiche norme di legge.

La pubblicazione di "dati ulteriori" è prevista anche dalla l. n. 190/2012 quale contenuto del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (art. 1, co. 9, lett. f) nonché dal d. Lgs. n. 33/2013 (art. 4, co. 3).

In tale prospettiva, deve intendersi per "dati ulteriori" quelli che l'Ordine, in ragione della propria attività istituzionale, individua come assoggettabili alla pubblicazione tenuto conto delle esigenze espresse dai propri iscritti, dai cittadini, dalle imprese.

L'Ordine di Bologna ha individuato quali "dati ulteriori" assoggettati a pubblicazione i seguenti:

- Per ciascun anno e al termine del triennio di validità del presente Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, l'Ordine pubblica, in modalità tabelle in formato aperto, i dati aggregati relativi alla formazione obbligatoria e continua dei propri iscritti;

- Per ciascun anno e al termine del triennio, l'Ordine pubblica le statistiche relative all'attività della Commissione parcelle;
- Per ciascun anno e al termine del triennio, l'Ordine pubblica le statistiche relative all'area individuazione terne e singoli esperti;
- Per ciascun anno e al termine del triennio, l'Ordine pubblica le statistiche relative all'attività dell'Organismo di Mediazione.

COMUNICARE LA TRASPARENZA

L'Ordine di Bologna intende perseguire alcuni specifici obiettivi che possono contribuire a rendere più efficaci le politiche di trasparenza, attraverso idonei strumenti di comunicazione istituzionale.

Si tratta di una serie di azioni volte a migliorare la cultura della trasparenza nell'agire quotidiano degli operatori e finalizzate ad offrire ai cittadini degli strumenti di lettura dell'organizzazione e dei suoi comportamenti, siano essi documentati dagli atti amministrativi o presenti nella prassi. In particolare:

- Forme di ascolto diretto e online tramite la Segreteria ed il proprio Sito Internet (almeno una rilevazione l'anno);
- Forme di comunicazione e informazione diretta ai cittadini (opuscoli, schede pratiche, slide da proiettare negli appositi spazi, ecc.);
- Organizzazione di Giornate della Trasparenza;
- Coinvolgimento degli iscritti e dei cittadini attraverso comunicazioni apposite o incontri pubblici ove raccogliere i loro feedback sull'attività di trasparenza e di pubblicazione messe in atto dall'Ordine.

CONTROLLI E RESPONSABILITÀ

Trasparenza e tutela dei dati personali

Il rispetto dell'obbligo di trasparenza richiede un costante bilanciamento tra l'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e delle informazioni relative alle attività svolte dall'Ordine e l'interesse alla salvaguardia dei dati personali in conformità al regolamento 2016/679/UE (c.d. *Regolamento Generale sulla protezione dei dati personali dell'Unione Europea*).

In particolare, L'Ordine di Bologna rispetta i vincoli e i limiti alla trasparenza indicati dall'art. 4, d. Lgs. n. 33/2013, nonché pone particolare attenzione ad ogni informazione potenzialmente in grado di rivelare i dati sensibili delle persone.

I dati identificativi individuali che possono comportare una violazione del divieto di diffusione, con particolare riguardo agli artt. 26 e 27, d. Lgs. n. 33/2013, saranno omessi o sostituiti con appositi codici interni.

Il Consigliere Segretario segnala, con tempestività, eventuali pubblicazioni effettuate in violazione della normativa sul trattamento dei dati personali al Consigliere Referente del servizio di competenza. La responsabilità per l'eventuale violazione della normativa riguardante il trattamento dei dati personali è da attribuirsi al funzionario responsabile dell'atto o del dato oggetto di pubblicazione.

I dati personali degli Ingegneri iscritti all'Albo dell'Ordine di Bologna vengono trattati per fini istituzionali, per gestire tutte le attività inerenti la gestione dell'Albo ed i servizi connessi, disciplinati da norme di legge e regolamenti interni. Tra essi il mantenimento dell'Albo e dei relativi dati, la comunicazione dei dati personali degli iscritti al CNi per la pubblicazione nell'Albo Unico, la gestione dei pagamenti delle quote di iscrizione, l'amministrazione dell'Ordine, le attività delle Commissioni e tutti i servizi erogati agli iscritti.

Vengono inoltre gestiti i dati relativi agli eventi formativi organizzati da questo Ordine, per i quali si rimanda anche all'informativa specifica del sito <http://formazione.ordingbo.it/ISFormazione-Bologna/>

I dati personali di altri soggetti non iscritti all'Ordine di Bologna e di alcuni iscritti – a seconda dei casi – verranno trattati per adempiere obblighi contrattuali o di legge, oppure per legittimo interesse dell'Ordine

degli Ingegneri della Provincia di Bologna, per le seguenti finalità.

Per adempiere requisiti contrattuali e/o obblighi di legge:

1. fornire agli iscritti i servizi istituzionali di gestione dell'Albo, gestione della formazione continua, ecc.;
2. fornire i servizi previsti dai rapporti contrattuali in essere fra l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna e persone fisiche che rappresentano Clienti, quali sponsor di eventi, partecipanti a corsi a pagamento, ecc.;
3. provvedere a tutti gli adempimenti contabili e fiscali relativi al rapporto contrattuale con Clienti o Fornitori;
4. ottemperare a tutti gli obblighi in materia di diritto del lavoro relativamente alla gestione dei rapporti con dipendenti e collaboratori dell'Ordine;
5. fornire le informazioni e/o inviare comunicazioni relative ai servizi erogati oppure ai prodotti e/o servizi da acquistare o collaborazioni da instaurare con Fornitori – sia in fase precontrattuale, sia successivamente alla conclusione del contratto – e/o attività da organizzare con soggetti Terzi;
6. stipulare convenzioni per gli iscritti con fornitori di prodotti e servizi;
7. mettere in comunicazione persone in cerca di lavoro con studi e aziende che offrono lavoro attinente alle professioni ingegneristiche (Servizio Working)

Per legittimo interesse del Titolare:

8. svolgimento dell'attività di Mediazione Civile in base alla normativa vigente.
9. inviare le informazioni sui servizi forniti dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna, che possono essere ritenute di interesse per gli iscritti ed altri soggetti interessati;
10. gestire le attività delle Commissioni qualora vi partecipino soggetti non iscritti all'Ordine di Bologna;
11. verificare la qualità dei servizi offerti, preferibilmente in forma anonima;
12. tutela del credito (ad es. in caso di mancato pagamento della quota di iscrizione).

I curricula trasmessi da candidati al fine di instaurare nuovi rapporti di lavoro dovranno contenere l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ivi contenuti per poter dar seguito alla richiesta.

Modalità di trattamento dei dati personali

I trattamenti saranno effettuati manualmente o con l'ausilio di mezzi elettronici e comprendono, nel rispetto dei limiti e delle condizioni poste dagli Articoli 2, 3 e 4 del Regolamento UE 679/2016, tutte le operazioni, o complesso di operazioni, previste dallo stesso Regolamento con il termine "trattamento".

I dati personali saranno conservati sia su supporto cartaceo, sia su supporto digitale, per il periodo necessario ad assolvere alle finalità sopra indicate, in particolare per espletare tutti gli obblighi legali, adempiere agli impegni contrattuali ed istituzionali. Di norma laddove esiste un obbligo contrattuale i dati personali vengono conservati per almeno dieci anni dalla cessazione di ogni rapporto contrattuale.

I dati degli Ingegneri non più iscritti all'Albo vengono conservati per dieci anni dopo la data di cancellazione salvo che l'interessato non richieda che i suoi dati vengano conservati in vista di una sua futura iscrizione.

Le modalità di trattamento dei dati personali prevedono l'adozione di adeguate misure di sicurezza per proteggere la riservatezza, l'integrità e la disponibilità dei dati conservati su supporto informatico o cartaceo. Tali misure sono state valutate idonee a seguito dell'analisi di tutti i rischi – valutati considerando le relative gravità delle conseguenze e probabilità di verificarsi – che incombono sui dati personali trattati e le persone fisiche cui si riferiscono.

Nello specifico, i dati personali appartenenti a "categorie particolari di dati" (cfr. Art. 9 del Regolamento UE 679/2016) e i dati di tipo giudiziario sono oggetto di misure di sicurezza superiore rispetto agli altri dati personali.

Il conferimento dei dati è obbligatorio relativamente ai dati essenziali per adempiere ad alcuni obblighi e finalità istituzionali e di legge o per l'esecuzione di compiti di interesse pubblico sopra riportati; in tale caso l'eventuale rifiuto di fornire alcuni dati potrebbe comportare il mancato o parziale adempimento dei requisiti

contrattuali, o degli obblighi istituzionali, l'impossibilità di fruire di servizi, e – in determinate situazioni – impedire l'iscrizione all'Albo o il mantenimento della stessa.

Per tutte le altre finalità il conferimento dei dati e l'eventuale consenso al trattamento, se richiesto, è facoltativo; in tale caso l'eventuale mancato consenso o rifiuto di fornire tali dati, o la successiva richiesta di cancellazione o limitazione del trattamento, non ha alcuna conseguenza sul rispetto dei requisiti contrattuali, gli obblighi istituzionali dell'Ordine e di legge, ma potrebbe impedire di ricevere in futuro informazioni sulle attività dell'Ordine, sul Territorio e relativi Enti Pubblici, sui servizi erogati da essi o limitare i servizi all'iscritto.

Comunicazione dei dati personali a terzi

In generale i dati non saranno comunicati ad altri soggetti esterni ad Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna.

In caso di esistenza di un rapporto contrattuale, i dati necessari per adempiere agli obblighi di legge potranno essere comunicati a consulenti fiscali e/o legali, enti previdenziali, banche ed assicurazioni oppure all'Autorità Giudiziaria, unicamente per le finalità legate alla gestione del rapporto contrattuale e per adempiere a requisiti di legge.

I dati personali non saranno in genere soggetti a diffusione, salvo i casi di pubblicazione dei dati dell'Albo e di altri obblighi normativi legati alla trasparenza.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna si impegna a non cedere mai i dati personali dei propri iscritti, clienti, fornitori e partner a terzi, senza il consenso esplicito dell'interessato.

I dati personali non saranno trasferiti al di fuori dell'Unione Europea e non saranno soggetti a profilazione.

Alcuni dati personali degli iscritti – oltre a quelli già soggetti a diffusione – potranno essere comunicati al CNI, INARCASSA, ad altri Enti Pubblici, a Società di riscossione dei Pagamenti, a fornitori e partner per l'organizzazione di eventi formativi e servizi digitali, società fornitrici di servizi informatici per la gestione di applicativi software anche in cloud, Banche, Assicurazioni ed all'Autorità Giudiziaria unicamente per le finalità legate alla gestione del rapporto contrattuale, per fini istituzionali e per adempiere a requisiti di legge. Laddove ne sussistano i requisiti tali soggetti esterni sono designati Responsabili esterni al Trattamento dei Dati Personali, Amministratori di Sistema e Soggetti Autorizzati al trattamento.

I dati personali di iscritti ed altri soggetti non iscritti all'Ordine di Bologna che figurano come Clienti, Fornitori o Partner Terzi dell'Ordine potranno essere comunicati a Studi di consulenza fiscale, Studi Legali, fornitori per l'organizzazione di eventi formativi, comunque per l'espletamento delle finalità sopra indicate.

Relativamente all'attività svolta dall'Organismo di Mediazione dell'Ordine degli Ingegneri, i dati personali contenuti nei fascicoli di Parte non saranno trattati da nessuno eccetto che il Mediatore incaricato ed il personale interno all'Ordine espressamente designato ed autorizzato alla gestione dell'attività.

Altri dati appartenenti a particolari categorie di dati o comunque che necessitano di un più elevato livello di riservatezza (es. dati personali trattati dal Consiglio di Disciplina, dati per l'esonero dagli obblighi formativi per motivi di salute) sono trattati solo da personale espressamente nominato a tale scopo.

Titolare del trattamento:

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna

Strada Maggiore 13 – 40125 Bologna – Telefono 051 235412 – Fax 051 230001

e-mail: segreteria@ordingbo.it – PEC: ordine.bologna@ingpec.eu

Responsabile della protezione dati Il responsabile della protezione dati designato (RPD o DPO, *Data Protection Officer*, secondo art.37, par.7 del Regolamento UE 2016/679) è: l'ing. Fabrizio Di Crosta, contattabile all'indirizzo di posta elettronica dpo@ordingbo.it oppure presso la sede dell'Ordine.

È inoltre possibile proporre un reclamo circa il trattamento dei dati personali effettuato dall'Ordine all'Autorità di Controllo Nazionale, ovvero al Garante per la Protezione dei Dati Personali (www.garanteprivacy.it).

Rif. Informativa ex art.13 Regolamento UE 679/2016 per il trattamento di dati personali:

www.ordingbo.it/privacy-policy/

Tempi di pubblicazione e archiviazione dei dati

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati dal d. Lgs n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nella deliberazione ANAC n. 1310/2016.

Ogni dato e documento pubblicato dall'Ordine deve riportare la data di aggiornamento, in relazione alla quale calcolare la decorrenza dei termini di pubblicazione.

Sarà cura del Servizio Comunicazione dell'Ordine predisporre un sistema di rilevazione automatica dei tempi di pubblicazione all'interno della sezione web "Amministrazione Trasparente", che consenta di conoscere automaticamente, mediante avviso per via telematica, la scadenza del termine di cinque anni.

La responsabilità in ordine al rispetto dei tempi di pubblicazione è affidata al Consigliere Segretario, di concerto con il RPCT.

Decorso il periodo di pubblicazione obbligatoria indicato dall'art. 8, d. Lgs n. 33/2013, i dati e le informazioni dovranno essere rimosse e inserite in apposite sezioni di archivio, all'interno del medesimo sito web "Amministrazione Trasparente".

Monitoraggio e vigilanza

La Segreteria dell'Ordine annota in apposito registro di protocollo i flussi informativi provenienti dagli Organi e dagli Organismi che detengono i dati.

Il Consigliere Segretario, che tra i compiti istituzionali ha la cura della corrispondenza, verifica, altresì, la qualità dei dati oggetto di pubblicazione, riferendo eventuali problematiche al RPCT, il quale informa tempestivamente il Consigliere Referente degli eventuali ritardi o inadempienze.

Il Consigliere Referente dovrà provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre il termine di trenta giorni dalla segnalazione.

Il monitoraggio e la vigilanza sullo stato di attuazione Piano verrà effettuato:

- Nell'ambito dei controlli di regolarità amministrativa;
- Attraverso controlli a campione;
- Attraverso controlli in merito all'accesso civico.

A cadenza semestrale, l'RPCT verifica il processo di attuazione del Piano e l'utilità ed usabilità dei dati inseriti. Con una sintetica relazione, ne riferisce al Consiglio Direttivo dell'Ordine.

A cadenza annuale, l'RPCT pubblica sul sito istituzionale una relazione sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa e dal presente Piano, nonché sulle criticità riscontrate nella gestione della materia, su modello ANAC. Inoltre, dovendo espletare anche i compiti propri dell'OIV, l'RPCT annualmente redige ulteriore specifica relazione sulla qualità dei dati pubblicati nella sezione "amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

Controlli, responsabilità, sanzioni

L'RPCT ha il compito di vigilare sull'attuazione di tutti gli obblighi previsti dalla normativa in materia di lotta alla corruzione e, quindi, di trasparenza, segnalando al Consiglio dell'Ordine i casi di mancato o ritardato adempimento per gli opportuni provvedimenti.

Salvo il caso in cui l'omissione o il ritardo dipenda da una causa estranea o non imputabile e da forza maggiore, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal d. Lgs n. 33/2013 costituisce un elemento di valutazione della responsabilità a carico del trasgressore ed un'eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Ordine.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal d. Lgs n. 33/2013, fatte salve le sanzioni per la violazione della normativa sul trattamento dei dati personali e dalle normative sulla qualità dei dati pubblicati (cfr. Codice dell'Amministrazione digitale, D.Lgs. n. 82/2005 come aggiornato con le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 179/2016).

ACCESSO CIVICO, GENERALIZZATO E ACCESSO AGLI ATTI:

STRUMENTI PER LA TRASPARENZA

Accesso civico

Il D.Lgs. n. 33/2013 introduce l'istituto dell'accesso civico, sancendo l'obbligo in capo alle Pubbliche Amministrazioni di pubblicare le informazioni e il diritto di chiunque di richiedere le medesime informazioni nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico è gratuita e non deve essere motivata; va presentata in carta semplice e trasmessa per posta elettronica, posta elettronica certificata, posta ordinaria o direttamente presso la Segreteria dell'Ordine.

Il Consigliere Segretario, entro trenta giorni, acquisisce dall'ufficio competente il documento, l'informazione o il dato richiesto e provvede a pubblicarlo nel sito istituzionale dell'Ordine e, contemporaneamente, comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata al Consigliere Segretario con le modalità descritte nella relativa Sezione dell'Amministrazione Trasparente.

In conformità all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013:

Chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;

L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame all'RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;

Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella dell'RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- Richieste meramente esplorative, ovvero volute a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;
- Richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;
- Richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.Lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

Accesso agli atti

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate.

Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato

ALLEGATI al PTPCT 2026 – 2028 DELL’ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

1. Allegato “Tabella Registro dei rischio 2026 – PTPCT 2026 - 2028”,
2. Allegato “Tabella di valutazione del livello di rischio 2026 – PTPCT 2026 - 2028”
3. Allegato “Tabella delle misure di prevenzione dei rischi 2026 – PTPCT 2026 - 2028”
4. Allegato “Schema degli obblighi di trasparenza 2026 – PTPCT 2026 - 2028”
5. Allegato “Piano di formazione 2026 – PTPCT 2026 - 2028”